

FRIULI NEL MONDO



Luglio 2007
Anno 55
Numero 633

Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F. U. S. I. E. - **Direzione, redazione e amministrazione:** Casella postale 242 - 33100 UDINE, via del Sale 9 tel. 0432-504970, fax 0432-507774 - e-mail: info@friulinelmondo.com, Sito Internet: www.friulinelmondo.com, - **Spedizione** in A. P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Udine - Conto corrente post. nr. 13460332 intestato a Ente Friuli nel Mondo. Bonifico bancario: Friulcassa S.p.A., Agenzia 9 Udine, servizio di tesoreria, Conto corrente bancario n. 067010950 CIN S ABI 06340 CAB 12315. **Quota associativa** con abbonamento al giornale: Italia 15 Euro, Europa 18 Euro, Sud America 18 Euro, Resto del Mondo 23 Euro.

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

Convention della Friulanità nel Mondo e Incontro annuale 2007

APPUNTAMENTO A PONTEBBA IL 4 E 5 AGOSTO

UNA FORESTA CHE CRESCE

Fabrizio Cigolot
direttore dell'Ente Friuli nel Mondo

A guardare gli alberi non si scorge la foresta.
È un modo di dire che vuole mettere in guardia dal rischio di perdere di vista l'obiettivo più importante, andando talvolta troppo per il sottile, ma che ricorda anche che tanti soggetti, ancorché diversi, messi insieme possono formare qualcosa di grande.
Questa considerazione mi è sovvenuta quando mi è stato chiesto di presentarmi – con una nota – ai lettori ed agli amici dei Fogolârs furlans nel mio nuovo incarico di direttore dell'Ente, assunto formalmente dal primo luglio scorso.
La straordinaria vicenda dell'emigrazione friulana nel mondo è fatta di tanti alberi, alcuni vecchi, forti e robusti e, talvolta, bisognosi di un aiuto, altri più giovani, che soffrono le intemperie o sembrano più deboli ma che hanno vitalità e vogliono crescere in fretta.
Alberi che crescono ovunque nel mondo, che possono raccontare storie diverse, ma che si riconoscono in un'unica dimensione – ecco la foresta – quella dell'identità friulana.
Anzi, per meglio dire, ne sono parte costituente, perché la dimensione dell'emigrazione è determinante per definire i Friulani ed il Friuli!
Questa premessa per dire, in modo molto semplice, quale sarà la mia impostazione nell'assolvere al prestigioso e nello stesso tempo complesso incarico, che l'on. Giorgio Santuz, gli illustri rappresentanti dei Soci e gli organi direttivi hanno voluto generosamente affidare alle mia modesta persona.
Riservare attenzione e risposta a tutti, proprio a tutti coloro che si rivolgono all'Ente, cercando di sviluppare al meglio gli indirizzi ed i progetti degli organi statutari, nella consapevolezza che ogni Friulano, ogni Fogolâr e ogni iniziativa costituisce un elemento unico e preziosissimo per la costruzione ed il rafforzamento della comunità dei Friulani nel mondo.

Continua a pagina 2

Abbiamo imparato a correre anche noi



Carissimi,

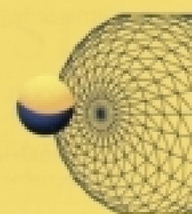
il tempo, lo sapete anche voi, corre veloce ma… a correre abbiamo imparato anche noi e, a un anno dall'ultimo incontro, posso dirvi, con molta soddisfazione, che abbiamo fatto tante cose. Dico abbiamo perché è stato veramente un lavoro di squadra, al quale hanno contribuito in maniera determinante il vice presidente vicario, Pier Antonio Varutti, il presidente della Provincia di Udine, Marzio Strassoldo, la Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, nelle persone del presidente, Silvano Antonini Canterin, e del direttore generale, Lionello D'Agostini, ed anche l'Amministrazione regionale, i suoi vertici istituzionali ed i suoi uffici, nonché il Consiglio regionale, grazie al prezioso intervento del consigliere Giorgio Baiutti.
Abbiamo messo le basi, ne sono certo, per un rilancio dell'Ente che, pur avendo mantenuto intatto tutto il suo valore "rappresentativo", nell'ultimo periodo era entrato un po' in crisi.
Ci siamo rimboccati le maniche e, tirando fuori tutta la proverbiale laboriosità friulana, abbiamo messo in cantiere tanti progetti, con un denominatore comune: diffondere nel mondo globalizzato l'immagine del Friuli, che è sempre la "piccola Patria", cresciuta, però, diventata tecnologica, innovativa, esportatrice di conoscenze e modello di sviluppo per le piccole e medie imprese.
Una "piccola/grande Patria", insomma, nella quale – credo – anche voi vi riconosciate con orgoglio.
Il primo passo è stata la riscrittura di alcune parti dello Statuto che oggi contiene alcune novità importanti, che ci consentiranno di promuovere con maggior efficacia e incisività le relazioni, di finanziare i progetti, di offrire migliori servizi, di sostenere le iniziative di cooperazione, per i Fogolârs che «si riconoscono in via esplicita ed esclusiva, con le finalità dell'Ente».
Lo Statuto è stato anche ripensato per consentire all'Ente una gestione economico-finanziaria più adeguata ai tempi, trasparente e condivisa.

Giorgio Santuz
presidente dell'Ente Friuli nel Mondo

Continua a pagina 2







La S.V. è cordialmente invitata a partecipare alle manifestazioni che si terranno a Pontebba nei giorni 4 e 5 agosto 2007, in occasione dell'Incontro Annuale dei Friulani nel Mondo.

Bernardino Silvestri
Sindaco di Pontebba

On. Giorgio Santuz
Presidente Ente Friuli nel Mondo

Continua dalla prima pagina

Abbiamo imparato a correre anche noi

Giorgio Santuz
presidente dell'Ente Friuli nel Mondo

Lo Statuto è stato anche ripensato per consentire all'Ente una gestione economico-finanziaria più adeguata ai tempi, trasparente e condivisa, sono stati riorganizzati gli organi che ne regolano l'attività, a cominciare dal Consiglio Direttivo, composto ora da 34 membri e dalla una Giunta esecutiva, una vera e propria "cabina di regia", con l'obiettivo di rendere più partecipativo (stiamo pensando a un servizio di videoconferenza per rendere più frequenti e costruttivi i rapporti fra Fogolârs), il lavoro che viene sviluppato in Friuli.

Una mini-rivoluzione, permettetemi di definirla, che dovrà riguardare anche i Fogolârs presenti nel mondo, perché oggi, se vogliamo che il patrimonio di valori, di esperienze, di umanità di cui dispongono non vada perduto, dobbiamo pensare a metterli in rete sul serio, trasformandoli in un vero e proprio network, più forte e coeso.
Per questo chiederemo a tutti quelli che in questa filosofia di lavoro si riconoscono, di aderire con un documento scritto, dandoci mandato per portare a compimenti i tanti progetti che abbiamo predisposto a beneficio dei tanti friulani sparsi nei diversi Paesi, ma soprattutto delle nuove generazioni che, del Friuli hanno i geni ma, magari, non la cultura e la conoscenza.
Le idee, come dicevo all'inizio, sono tante e puntano a coinvolgere concretamente anche tutto il mondo dell'arte, dai pittori agli scultori, dagli scrittori agli attori, dagli sportivi ai personaggi dell'economia e della scienza. Ma le idee, lo sapete meglio di me, camminano sulle gambe degli uomini.
Noi ci siamo e siamo pronti. Aspettiamo anche voi.
Un caloroso abbraccio.

Una foresta che cresce

Fabrizio Cigolot
direttore dell'Ente Friuli nel Mondo



Fabrizio Cigolot, neodirettore dell'Ente. Lo ha nominato il consiglio di amministrazione di Friuli nel Mondo il 10 maggio scorso. Cinquantenne, ha preso servizio il 1° luglio. In precedenza ha avuto responsabilità amministrative come assessore provinciale di Udine (Cultura, Politiche sociali e Attività produttive). Ha presieduto inoltre l'Ente teatrale regionale. Come dipendente regionale, è stato membro dell'ufficio di gabinetto del presidente della giunta e della direzione Affari comunitari

Una comunità che in Friuli, come in ogni angolo della terra, ha proprie caratteristiche e peculiarità, che opera con profitto ed in armonia con ogni popolo, ma che pure, di fronte ai processi di omologazione culturale e sociale che ovunque si diffondono, è orgogliosa delle propria cultura e vuole preservarla e tramandare quanto hanno insegnato le generazioni passate in termini di valori, impegno ed ideali.
Anche la mia famiglia ha vissuto direttamente le vicende dell'emigrazione (e par chest il gno furlan nol è cussì fluent) ed i racconti sui cugini, emigrati in Belgio, o su quelli dell'Australia e della Francia, mi hanno accompagnato fin da piccolo, quando tornavo nel piccolo borgo di San Martino di Campagna, vicino ad Aviano.
Oggi, confesso, è con una certa emozione che mi accingo ad affrontare questa nuova esperienza professionale, dove non solo posso condividere ricordi e sensazioni legati allo sradicamento dalla terra natale, ma soprattutto mettermi a servizio di chi vuole, da qualsiasi parte del mondo, non perdere il senso ed il valore della propria identità.
Friuli nel Mondo ha lo straordinario privilegio di essere il soggetto di riferimento dell'emigrazione friulana e, al contempo, il soggetto deputato dalle istituzioni locali e regionali a mantenere, sviluppare ed estendere questi rapporti.
Mi metto al servizio di questa straordinaria realtà, con la mente e con il cuore, convinto dei grandi traguardi che l'Ente può raggiungere e delle potenzialità di cui dispone.
Ho trovato tante idee e tante proposte, in questi primi giorni di lavoro, tanto entusiasmo ed energia, a partire dal Presidente, per sviluppare in forme nuove ed efficaci la presenza di Friuli nel Mondo a sostegno dei Fogolârs e la sua missione precipua volta a realizzare, in forma concreta e condivisa, la comunione fra tutti i friulani, ovunque si trovino.
Il rapporto franco e cordiale che ho potuto apprezzare nei primi incontri con i componenti degli organi direttivi, ma anche nei contatti con le rappresentanze delle istituzioni civili e delle diverse realtà associative che condividono con l'Ente esperienze e progettualità, unito al clima di operosa concordia che si vive nella sede di Udine, grazie alle validissime persone che qui da tempo operano, sono basi che mi inducono a nutrire fiducia sull'esito del lavoro che mi attende e altrettanti elementi che mi spronano a dedicare ogni mia risorsa ed il massimo impegno al nuovo incarico.
Desidero far giungere le espressioni della mia sincera gratitudine a coloro che hanno voluto riservarmi l'onore di questo importante compito ed a quanti vorranno farmi giungere suggerimenti ed aiuto per assolvere al meglio ai doveri d'ufficio e rispondere degnamente alla fiducia che in me è stata riposta.
Mi metterò all'ascolto delle persone più anziane, che hanno scritto le pagine gloriose della storia di Friuli nel Mondo, e dei giovani, che con le loro idee e le loro energie sono la vera risorsa per far crescere ancora questo Ente. Una foresta che vorrei aiutare a far crescere rigogliosa, con nuovi alberi e piante sempre più robuste, in ogni parte dell'Italia e del Mondo.
Bella come quelle delle nostre montagne che ci ospitano, quest'anno, per il tradizionale incontro.
A Ponteibe o speri di strenzi la man a tancj gnûfs amîs e, par chei che no podaran jessi, o rimandi il plasê dal incuintri a lis ocasions ch'a vignaran, a Udin o intes lôr citâts.
Mandi a ducj.

Un anno di lavoro

Presenza dell'Ente alle principali iniziative organizzate dai Fogolârs

Australia, Melbourne (convegno interassociativo) - Varutti
Argentina, Avellaneda (convegno giovanile) - Canciani
Canada, Ottawa (incontro Federazione dei Fogolârs canadesi) - Santuz
Svizzera, Lucerna (incontro federazione Fogolârs svizzeri) - Santuz
Australia, Melbourne (50° Fogolâr di Melbourne) - Cigolot
Repubblica Ceca, Olomouc (convegno Umanesimo Latino) - Canciani
Moldova, Soroca (Convegno Umanesimo Latino) - Canciani

Congresso mondiale FUSIE - Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero, Udine, 1-2 dicembre 2006

1° Incontro Fogolârs italiani, Udine 25-26 maggio 2007

Apertura di nuovi Fogolârs

Bratislava, Kiev, Mosca, Santo Domingo

Progetti

Creazione di un archivio storico, in collaborazione con l'Istituto Marchetti di Gemona, riguardante la realizzazione della Transiberiana

"Cjase dai Furlans pal Mont" a Villalta di Fagagna

Prossime iniziative

Incontro con imprenditori friulani a Toronto, metà ottobre
Incontro con tutti i Fogolârs del Sud America in Argentina, metà novembre
Progetto "Visiti" 2008
Master in Bioetica con Università degli Studi di Udine
Progetto "Interscambio", in collaborazione con E.R.DI.S.U. e Università degli Studi di Udine, di Mendoza, della Patagonia e di Santa Maria di Porto Alegre.

AGLI UFFICI UDINESI DI VIA DEL SALE 9

Nuovi orari

A partire dal mese di luglio gli uffici dell'Ente Friuli nel Mondo osserveranno un nuovo orario per il pubblico. Alla sede di via del Sale 9, a Udine, si potrà accedere **dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18.** Sabato e domenica gli uffici resteranno chiusi. Rimangono invariati i recapiti telefonici (tel. **0432 504970** - fax **0432 507774**) ed elettronici (**info@friulinelmondo.com**). Sulla rete è sempre disponibile il servizio del sito internet **www.friulinelmondo.com** che presenta anche la versione integrale del mensile Friuli nel Mondo e l'archivio del giornale.

FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

GIORGIO SANTUZ
Presidente
MARIO TOROS
Presidente emerito
PIER ANTONIO VARUTTI
Vice presidente vicario
ENRICO GHERGHETTA
Presidente della Provincia di Gorizia
Vice presidente
ELIO DE ANNA
Presidente della Provincia di Pordenone
Vice presidente
MARZIO STRASSOLDO
Presidente della Provincia di Udine
Vice presidente

EDITORE: **Ente Friuli nel Mondo**
Via del Sale, 9 - C. P. n. 242
Telefono 0432 504970 - Telefax 0432 507774
info@friulinelmondo.com

Giunta esecutiva: Giorgio Santuz, Pier Antonio Varutti, Marzio Strassoldo, Lionello D'Agostini, Antonio Devetag

Consiglio direttivo: Romano Baita, Marinella Bisiach, Sandro Burlone, Mario Cattaruzzi, Oldino Cernoia, Renato Chivilò, Roberta De Martin, Alido Gerussi, Lucio Gregoretti, Maurizio Gualdi, Domenico Lenarduzzi, Feliciano Medeot, Paolo Musolla, Lauro Nicodemo, Gastone Padovan, Luigino Papais, Massimo Persello, Alberto Picotti, Mauro Pinosa, Deodato Ortez, Lucio Roncali, Lorenzo Ronzani, Franco Spizzo, Silvano Stefanutti, Raimondo Strassoldo, Bruno Tellia, Livio Tolloi, Raffaele Toniutti, Pietro Villotta, Attilio Vuga, Dario Zampa, Rita Zancan Del Gallo

Collegio dei revisori dei conti: Giovanni Pelizzo (presidente), Massimo Meroi e Marco Pezzetta (componenti effettivi), Paolo Marseu e Giuseppe Passoni (componenti supplenti)

Collegio dei probiviri: Oreste D'Agosto, Adriano Degano, Clelia Paschini

FABRIZIO CIGOLOT
Direttore
GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore responsabile

Tipografia e stampa:
Lithostampa
Pasian di Prato (Udine)

Con il contributo di:
- Provincia di Udine
- Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia
- Servizio autonomo per i Corregionali all'estero

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI UDINE
N.116 DEL 10.6.1957

Il rinnovato Consiglio direttivo si riunirà per la prima volta il 3 agosto, a Udine

AL LAVORO LA GIUNTA ESECUTIVA

L'assemblea dei soci di Friuli nel Mondo, riunitasi a Udine il 26 giugno, ha provveduto ha rinnovare le cariche sociali per il triennio 2007-2010. Il presidente Giorgio Santuz ha già cominciato a convocare la giunta esecutiva ed ha stabilito che la prima riunione del nuovo consiglio direttivo si terrà venerdì 3 agosto, in sede, alla vigilia della IV Convention della Friulanità nel Mondo di Pontebba e dell'Incontro annuale 2007.




Da sinistra, il vicepresidente vicario Pier Antonio Varutti e il nuovo componente della giunta esecutiva Antonio Devetag, assessore alla Cultura del Comune di Gorizia

Il nuovo organigramma di Friuli nel Mondo risulta pertanto così articolato. Presidente, on. **Giorgio Santuz**; presidente emerito, sen. **Mario Toros**; vicepresidente vicario, ing. **Pier Antonio Varutti**; vicepresidenti, dott. **Enrico Gherghetta**, presidente della Provincia di Gorizia, dott. **Elio De Anna**, presidente della Provincia di Pordenone e prof. **Marzio Strassoldo**, presidente della Provincia di Udine.

Giunta esecutiva

La Giunta esecutiva sarà composta da Giorgio Santuz, Pier Antonio Varutti, Marzio Strassoldo, dal direttore generale della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, dott. **Lionello D'Agostini**, e dall'assessore alla cultura del Comune di Gorizia, dott. **Antonio Devetag**.

Consiglio direttivo

Del nuovo Consiglio direttivo fanno parte: Romano Baita (Pordenone), Marinella Bisiach (Gorizia), Sandro Burlone (Udine), Mario Cattaruzzi (Udine), Oldino Cernoia (Udine), Renato Chivilò (Fogolâr di Verona), Roberta De Martin (Gorizia), Alido Gerussi (Pordenone), Lucio Gregoretti (Gorizia), Maurizio Gualdi (Gorizia), Domenico Lenarduzzi (Fogolâr di Bruxelles), Feliciano Medeot (Gorizia), Paolo Musolla (Udine), Lauro Nicodemo (Fogolâr di Portogruaro), Gastone Padovan (Fogolâr di Monfalcone), Luigino Papais (Udine), Massimo Persello (Pordenone), Alberto Picotti (Udine), Mauro Pinosa (Udine), Deodato Ortez (Pordenone), Lucio Roncali (Pordenone), Lorenzo Ronzani (Pordenone), Franco Spizzo (Udine), Silvano Stefanutti (Gorizia), Raimondo Strassoldo (Udine), Bruno Tellia (Udine), Livio Tolloi (Gorizia), Raffaele Toniutti (Udine), Pietro Villotta (Udine), Attilio Vuga (Udine), Dario Zampa (Udine), Rita Zancan Del Gallo (Fogolâr di Firenze).

Revisori dei conti

È stata confermata la composizione del Collegio dei revisori dei conti, con l'avv. **Giovanni Pelizzo** presidente, i dottori **Massimo Meroi** e **Marco Pezzetta** componenti effettivi, e **Paolo Marseu** e **Giuseppe Passoni** componenti supplenti.

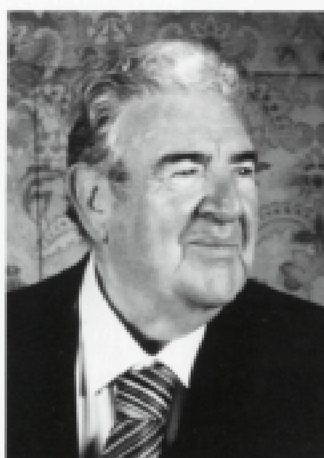
Collegio dei Probiviri

Al Collegio dei Probiviri rimangono **Oreste D'Agosto** (Fogolâr di Mulhouse), **Adriano Degano** (Fogolâr di Roma) e **Clelia Paschini** (Udine).
Il 1° luglio, infine, ha preso servizio il neodirettore dell'Ente, **Fabrizio Cigolot**.

Cordiale incontro fra il presidente Santuz e l'on. Dino De Poli, presidente della Fondazione Cassamarca

COLLABORAZIONE CHE SI CONSOLIDA

La Fondazione Cassamarca è molto soddisfatta dell'organizzazione e dei risultati del progetto di promozione dell'"Umanesimo latino", sviluppato dall'Ente Friuli nel Mondo, e rinnoverà, anche per l'anno 2008 il proprio sostegno per la realizzazione di nuove iniziative in Russia e Ungheria.
Questo in sintesi l'esito dell'incontro svolto, nei giorni scorsi, a Treviso, che ha visto di fronte il presidente friulano, on. Giorgio Santuz, e l'on. Dino De Poli, presidente del prestigioso ente della Marca Trevigiana.
Un incontro cordiale, nel corso del quale il presidente Santuz, accompagnato nell'occasione dal coordinatore del progetto, prof. Pier Giorgio Zannese, e dal direttore, Fabrizio Cigolot, ha illustrato i due convegni, organizzati, fra maggio e giugno, a Olomouc (Repubblica Ceca) e Soroca (Moldova), dei quali si riferisce più ampiamente in altri articoli di questo numero.




Il presidente della Fondazione Cassamarca di Treviso, on. Dino De Poli, e il presidente di Friuli nel Mondo, on. Giorgio Santuz

Momenti di approfondimento delle tematiche legate alla storia ed alla cultura latina, ma anche motivo di consolidamento delle relazioni con le rappresentanze dei Fogolârs attive nei rispettivi Paesi e occasioni d'incontro per sviluppare nuovi rapporti, utili alla creazione di nuove iniziative associative.
«Friuli nel Mondo – ha precisato il presidente Giorgio Santuz – guarda con particolare attenzione allo sviluppo delle relazioni con i Paesi della nuova Europa e quelli che in futuro vorranno costruire la grande casa comune europea». Anticipando al presidente De Poli la volontà di dar vita quanto prima alla costituzione di nuovi Fogolârs, in particolare nella Repubblica Russa.
Un invito colto con grande sollecitudine e disponibilità dal leader della prestigiosa Fondazione della Marca, che ha assicurato il proprio sostegno alla realizzazione di due nuove iniziative convegnistiche nella primavera del 2008.
La prima – ha indicato il prof. Zannese – avrà luogo nel mese di giugno a Soci, sul Mar Nero, d'intesa con la locale Università; la seconda nella prima metà di settembre a Szeged, in Ungheria.

F. C.

Una proposta di "Italian culture on the Net"

Laurea in rete

Sarà possibile iscriversi fino al 24 agosto al corso di laurea telematico in lingua e cultura italiana per cittadini italiani e stranieri residenti all'estero. Lo propone il Consorzio interuniversitario "Italian culture on the Net" (www.italicon.it). Le lezioni in rete partiranno il 10 settembre e il titolo di studio rilasciato al termine del curriculum universitario sarà una laurea con valore ufficiale.
Gli anni di durata del corso sono 3; i curricula proposti 4: didattico-linguistico, letterario, storico-culturale, arti-musica e spettacolo.
Le attività didattiche si svolgeranno interamente in rete, eccettuate le prove di esame semestrali, programmate in sedi convenzionate in ogni continente. Per l'anno accademico 2007-08, sono a disposizione 15 borse di studio per studenti residenti in America Latina, Africa ed Europa (Albania, Bielorussia, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Cipro, Croazia, Lettonia, Lituania, Macedonia, Montenegro, Polonia, Repubblica Ceca, Repubblica di Moldavia, Slovacchia, Romania, Russia, Serbia, Slovenia, Turchia, Ucraina e Ungheria).

Tradizionale appuntamento a Rive d'Arcano, il 19 agosto

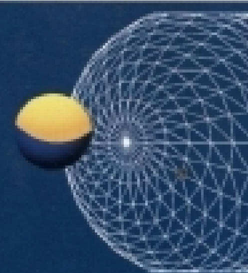
EMIGRANTI E ALPINI INSIEME

Il Gruppo Ana di Rive d'Arcano, in collaborazione con il Comune, organizza il tradizionale incontro degli alpini con gli emigranti, giunto alla 29ª edizione.
L'appuntamento è fissato per domenica 19 agosto, sul colle di San Mauro, dove gli alpini di Rive, sotto la guida del capogruppo Angelo Nicli, accoglieranno i "fradis furlans" che rientrano in Friuli per un periodo di ferie a salutare parenti e amici nei loro paesi d'origine.
Il programma della giornata prevede il raduno alle 10.30 dinanzi al castello d'Arcano, dove alle 10.45 si formerà un corteo con la banda di Rivignano in testa.
Seguirà sul colle l'alzabandiera e la deposizione di una corona sul cippo che ricorda i caduti di tutte le guerre, quindi celebrazione della messa da parte del parroco, don Antonio Castagnaviz.
Al termine del rito porteranno il saluto il sindaco di Rive d'Arcano, Gabriele Contardo, e il rappresentante di Friuli nel Mondo.
Seguirà poi la consegna degli attestati di partecipazione agli emigranti anziani e ai rappresentanti dei Fogolârs, quindi pranzo in amicizia sotto il tendone con un menù "Alla scarpona".

Giovanni Melchior



PONTEBBA 4 - 5 AGOSTO 2007





Programma di sabato 4 agosto 2007

4ª CONVENTION ANNUALE “FRIULI NEL MONDO”

“Dalla valigia di cartone alla valigia elettronica. Il Friuli nel mondo globalizzato”

Municipio di Pontebba - Piazza Garibaldi - Sala del Consiglio Comunale

Coordina i lavori l'ing. Pier Antonio **VARUTTI**,
Vice Presidente Vicario dell' “Ente Friuli nel Mondo”

- **ore 10.00** - Saluti del Sindaco e delle Autorità
- **ore 10.30** - Prolusione:
  - prof. Mauro **PASCOLINI**, docente di Geografia umana dell'Università degli Studi di Udine

  Contributi:
  - prof. Mauro **FERRARI**, docente di Medicina molecolare e Bioingegneria dell'Università di Houston, Texas;
  - sig. Franco **JANICH**, atleta e operatore sportivo;
  - dott. Marco **MACORIGH**, direttore di “Tradinvest”, Londra;
  - dott. Pietro **VACCHIANO**, segretario Camera di Commercio Italo-Ungherese, Budapest

  Interventi:
  - dott. Bruno **PIZZUL**, giornalista;
  - ing. Alessandro **ORTIS**, Presidente dell' “Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas”
- **ore 11.30** - Dibattito con la partecipazione dei Presidenti dei Fogolârs Furlans
- **ore 13.30** - Buffet offerto dall'Amministrazione Civica
- **ore 14.30** - Ripresa dei lavori per confronti ed approfondimenti
- al termine, Conclusioni dell' on. Giorgio **SANTUZ**, Presidente dell' “Ente Friuli nel Mondo”

Programma di domenica 5 agosto 2007

INCONTRO ANNUALE DEI FRIULANI NEL MONDO

- **ore 09.30** - Raduno in Piazza Garibaldi
- **ore 09.45** - Visite guidate alla Sede Municipale, al *Flügelaltar* e alla mostra fotografica nell'Asilo comunale
- **ore 10.45** - Piazza Garibaldi. Apertura ufficiale della manifestazione. Accompagnamento della Banda del Santuario di Pontebba
- **ore 11.00** - Santuario di S. Maria Maggiore, Santa Messa celebrata da S.E. Mons. Pietro **BROLLO**, Arcivescovo di Udine
- **ore 12.00** - Piazza Garibaldi. Deposizione di una corona d'alloro al monumento di Arturo Zardini.
  Indirizzi di saluto:
  - Presidente dell' “Ente Friuli nel Mondo”, on. Giorgio **SANTUZ**;
  - Sindaco di Pontebba, sig. Bernardino **SILVESTRI**;
  - Presidente della Provincia di Udine, prof. Marzio **STRASSOLDO**;
  - Vice Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, dott. Gianfranco **MORETTON**
- **ore 13.00** - Pranzo sociale nello “Stadio del ghiaccio”

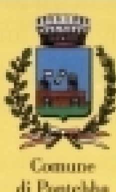
Intrattenimento musicale e spettacolo con **“I Bintars”, Miani, Sdrindule** e **Gelindo Titiliti**. Conduce **Dario Zampa.**

Le prenotazioni al pranzo sociale dovranno pervenire alla sede dell'Ente Friuli nel Mondo entro il venerdì 27 luglio p.v. Tel.0432-504970, fax. 0432-507774, e-mail info@friulinelmondo.com.

Il costo del pranzo per ogni partecipante ammonta a **€.10,00**.

All'interno dello “Stadio del ghiaccio” saranno allestiti stand di prodotti enogastronomici, di artigianato friulano ed uno delle “Frecce Tricolori”

Nella giornata, potranno essere effettuati voli panoramici delle montagne a mezzo dell'elicottero della società “Eli Friulia” a disposizione presso lo “Stadio del ghiaccio” (campo di calcio). Prenotazioni nella giornata.


Comune di Pontebba


Provincia di Udine





REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA







Comunità Montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale



CON L'ATMOSFERA SUGGESTIVA E FIABESCA DI PONTEBBA

Originale ricordo

L'Incontro annuale 2007 resterà nel ricordo di tutti anche attraverso la litografia e la maglietta appositamente realizzate dal pittore Bruno Zilli, in arte Ribis.

Ribis è un pittore friulano che ama la sua terra e le sue tradizioni. Gli piace raccontare scorci di vita contadina, dipingere fiori, nature morte. Una parte importante del suo lavoro sono i ritratti.



Bruno Zilli, in arte "Ribis"

È da parecchi anni ormai che il maestro friulano si dedica a un lavoro intenso e costante di ricerca, dedicato ai più piccoli, nell'intento di coinvolgerli in giornate divertenti all'insegna della creatività, del colore e dell'amicizia. Perchè essere artisti oggi non vuol dire solamente creare arte, ma soprattutto saperla condividere e trasmetterla a chi domani potrà rendere il nostro futuro migliore.
In questo Ribis coglie appieno lo spirito del friulano, sempre pronto e desideroso di spendersi con entusiasmo e creatività, in un mondo sempre più globalizzato, ma non per questo meno fedele alle proprie radici.
Ribis ha realizzato in occasione dell'Incontro annuale dei friulani nel mondo, che si terrà a Pontebba il 4 e il 5 agosto, il disegno usato per la stampa della maglietta commemorativa, inoltre ha realizzato personalmente una preziosa e accurata litografia di Pontebba, che verrrà distribuita ai Fogolârs e alle autorità.
Tale litografia coglie l'atmosfera suggestiva e fiabesca di questi luoghi. Un regalo d'autore quindi, a ricordo di una bellissima giornata dedicata ai friulani nel mondo.
«La friulanità non è solamente nostalgia, ovvero, può essere anche quello, ma la friulanità è soprattutto consapevolezza, per Ribis, artista friulano che racconta la nostra terra con quella coniugazione di sentire antico e di coscienza di identità – come annota il critico d'arte Vito Sutto –. La friulanità dunque è un valore, valore storico che riconsegna la terra dei padri e la offre a tutti, in questo contesto soprattutto a coloro che nutrono e sedimentano il ricordo, un valore che sta al confine con la consapevolezza, la certezza di appartenere ad una civiltà storica. E questa civiltà passa per Aquileia romana, attraversa il medioevo, vede affermarsi prima il Patriarcato di Aquileia, poi la dominazione di Venezia quindi il Friuli italiano dopo il '66. Questa lunga storia che parte dal 181 avanti Cristo giunge a noi, scandita dalla vita della civiltà contadina che è una costante fino al sorgere dell'industria e al suo sviluppo, quel sorgere che muterà i punti di riferimento dei friulani.
Ecco dunque – conclude la propria riflessione Sutto – che Ribis vuole raccontare con i suoi quadri la storia di questa umanità friulana e soprattutto la storia della nostra civiltà contadina, fatta di lavoro e fatica, ma anche di una natura incontaminata, colta sempre come dono di Dio all'umanità.
Ribis raccoglie l'identità friulana in questo modo e così ce la trasmette, a noi friulani residenti in questa terra e a voi friulani che ritornate nella terra dei padri a ritrovare le vostre radici che sono la vostra e la nostra vera identità».

LA STORIA DI ARTURO ZARDINI, RACCONTATA DAL NIPOTE GIULIANO RUI

Il padre di "Stelutis alpinis"

Fra i figli più illustri di Pontebba, che il 4 e 5 agosto accoglie i friulani nel mondo per il più importante raduno dell'anno in Patria, va senz'altro ricordato Arturo Zardini (1869-1923), l'autore di "Stelutis alpinis", il più famoso e amato canto friulano. La narrazione della storia di Zardini, proposta dal nipote Giuliano Rui, si conclude con la presentazione dei rapporti fra il compositore e la sua amata famiglia.

Una delle cose più sacre per "Turo" era la famiglia.
La prima, dissoltasi tragicamente tra il 1904 e il 1905, lo segnò in modo profondo. Nella sua vita vi fu, poi, un'altra tragica vicissitudine: alle prime due bimbe, una avuta dalla prima moglie Maria e la primogenita datale da Elisa, volle dare lo stesso nome di Angelina.
Quest'ultima era molto bella, biondissima, riccia e con due begli occhioni celesti. Il medico di allora, dottor Alessi, bravo ma talvolta burbero, vedendo la piccola nel cortile della casa dove abitavano, capì due giorni prima da alcuni sintomi che sarebbe morta per difterite.
La "Tilie", per tanti anni bidella della scuola di Avviamento professionale, ricordava: «A quel tempo ero bambina, però non ho mai dimenticato la piccola bara bianca portata in braccio dallo stesso Arturo». Questo fu l'ennesimo duro colpo, dal quale sembrava che i coniugi Zardini non riuscissero più a risollevarsi. Ma era già nata Elvira e sia la nonna Caterina che gli altri parenti e amici, riuscirono a scuoterli ricordando loro che ora dovevano pensare solo alla figlia rimasta.
Nel 1914 ci riprovò e chiamò la secondogenita ancora Angelina che visse invece sino al 2002. Tra il 1918 ed il 1920 nacque il tanto agognato maschio, a cui fu dato il nome di Antonio, come quello del nonno. All'anagrafe risulta nato morto ma in realtà visse per alcune ore e con lui morì il sogno e la possibilità di continuare la stirpe di quel ramo degli Zardini. Ecco un ricordo di Angelina, scritto in occasione del centenario della nascita del padre nel 1969. «È vero che io ero molto piccola quando mio padre morì, ma la sua immagine ed il suo calore umano sono rimasti indelebilmente impressi nella mia mente e nel mio cuore (...). Tutto in mio padre m'ispirava fiducia, tanto che per me era istintivo rifugiarmi da lui ad ogni mia disavventura, sicura di ricevere conforto. L'affettuosità era la sua caratteristica fondamentale che, unita alla generosità d'animo faceva di lui una figura di padre ideale.
Nel 1918 eravamo profughi a Firenze. Stava per giungere la Befana e mia sorella Elvira ed io desideravamo tanto una bambolina bionda. In quegli stessi giorni doveva venire a Firenze, per darvi un concerto, il maestro Pietro Mascagni (...). Non è difficile immaginare quanto mio padre desiderasse andare a quel concerto, ma le comprensibili ristrettezze economiche di quel doloroso periodo non gli consentivano il contemporaneo appagamento di quel suo legittimo desiderio e l'acquisto delle bambole per le sue due bambine. Egli non esitò nella scelta, né si rammaricò quando io, appena avuta la mia bambolina tra le mani, la lasciai cadere a terra mandandola in pezzi. A mia madre, che gli faceva osservare quanto meglio avrebbe fatto andando al concerto egli rispose: "No, perché le mie bambine sono state felici".
Questo episodio mi fu spesso ricordato da mia madre, che il papà chiamava affettuosamente "Lisute".
Egli amava moltissimo la sua Lisute e forse pochi sanno che proprio a lei, che gliel'aveva ispirata, egli dedicò la "Serenade", il noto canto "Tu âs doi vôi ch'a son dôs stelis". Io sentii per la prima volta la "Serenade" in casa mia, cantata da mia mamma, che aveva una voce esile ma intonatissima. Fu poi cantata in pubblico da Anute Barbini, la solista del coro di mio padre, la quale, dotata di una voce melodiosissima, venne allora definita l'"Usignolo della Serenade". Ricordo che, prima della partenza per le varie località dove doveva esibirsi, il coro si radunava abitualmente in casa nostra, che in quell'occasione si riempiva di aria di festa. Ricordo anche le parole d'incoraggiamento con le quali mio padre era solito rincuorare il timoroso o l'emozionato e la serenità che sapeva sempre ristabilire, spesso con qualche battuta spiritosa (...).
Quando poi maestro e coro si ritrovavano sul palcoscenico, ogni umore cessava, poiché l'ispirazione del maestro diventava anche l'ispirazione dei suoi cantori. Questo accadeva perché mio padre era esigentissimo durante le prove, dove curava uno per uno i suoi coristi, che dovevano essere perfetti, sia negli attacchi che nell'intonazione ed interpretazioni». Significative, al riguardo, possono del resto considerarsi le varie cronache dell'epoca che, parlando delle esecuzioni del coro zardiniano, non hanno mai tralasciato di mettere in particolare evidenza la compattezza ed armoniosità di quel complesso corale.
«Nelle sue sortite dal paese, mio padre ebbe occasione di conoscere molti personaggi illustri di quel tempo, quali il poeta Bindo Chiurlo, Ercole Carletti, l'on. Girardini, il barone Morpurgo ed altri, che divennero poi suoi amici. Da amici gli scrissero lettere, vennero a Pontebba, furono ospiti a casa nostra perché si trovavano bene con mio padre. Egli aveva, infatti, la parola facile, era comunicativo, allegro semplice e non si sentiva a disagio con nessuno perché aveva la rara dote di rimanere se stesso in ogni circostanza.



Arturo Zardini con la seconda moglie Elisabetta Fortuzzi e le amatissime figlie Angelina (a sinistra) ed Elvira

Contava naturalmente molti amici anche a Pontebba, tra i quali voglio nominare Arturo Agolzer, l'amico del cuore.
Con i suoi amici trascorreva ore liete, portando con la sua presenza una nota di allegria.
Non mancavano le burle e gli scherzi, che finivano quasi sempre con una cena, durante la quale mio padre, molto spesso, improvvisava poesie scherzose o canzoncine burlesche.
Amava stare con i bambini. Ricordo le sere d'estate, quando noi, sue figlie, giocavamo con i nostri piccoli amici nel cortile interno della nostra casa. Allora, se mio padre si affacciava al poggiolo, noi interrompevamo i nostri giochi per chiedergli di narrarci una favola. Quando aderiva alla nostra richiesta, noi correvamo a prendere sedie e panchetti e, seduti, ascoltavamo incantati le favole, che egli spesso inventava lì per lì. Ricordandolo, recentemente Anute Barbini, la solista del suo coro, mi ha detto: "To pari, oltri che jessi un brâf mestri, al jere une persone ch'al comprave la int cul so riduçâ ch'al veve, cu la sô maniere franeje di cjacarâ. Al veve un fâ dut so. No ài plui viodût une persone compagne".
La poesia e la musica gli cantavano dentro e sgorgavano spontanee dal suo cuore. Molto spesso la musica non lo lasciava tranquillo nemmeno durante il sonno, talvolta si svegliava nel mezzo della notte mettendo per iscritto quanto gli sgorgava dal cuore».
Provò certamente un dolore immenso nel doversi distaccare dalle cose e dalle persone amate, perché ebbe piena consapevolezza di doversene andare per sempre.
Infatti, dopo aver affidato la custodia delle figlie agli amici Agolzer e Carletti, nel salutare per l'ultima volta la sua Lisute, guardandola con dolore ed accorato rimpianto, prima di morire le disse: «Ce pecjât dovêti lassâ dibessole, cussì zovine e cussì biele!». Queste sono le sue ultime righe, scritte circa 20 giorni prima di morire. In quel biglietto, recapitato alla moglie Elisa dal fratello Attilio, si nota l'incerta grafia e la consapevolezza della gravità della sua malattia:
«Carissima mia Elisa. Per ora nessun mutamento riguardo alla gamba, alla quale non si applicherà l'elettricità. Sono a latte ed un uovo, però sempre purgato. Mi sembra che questa malattia sia molto lunga, perciò poche speranze di feste a casa, in tutti i modi: pazienza e coraggio. Come stai? E le bambine, spero bene. Qui ho sempre Attilio e Angelina a trovarmi, loro ti daranno le mie novità, poiché io, nella mia posizione, che mi trovo a letto, stento a scrivere. Salutami tutti, a te un bacio affettuoso. Tuo Arturo».

Giuliano Rui
(3. *fine*)

Friuli nel Mondo ha collaborato con la Fondazione Cassamarca Treviso per

UMANESIMO LATINO

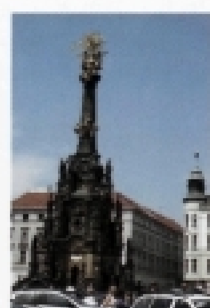
a cura di Pie

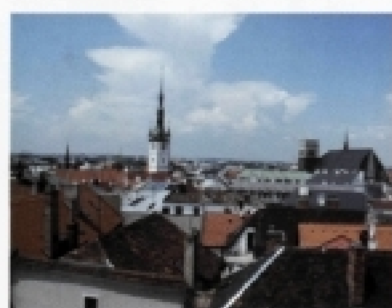
Promosso dal presidente di Fondazione Cassamarca di Treviso, Dino De Poli, si è svolto a Olomouc, in Cechia, un importante convegno sull'Umanesimo latino, avente per titolo "Itinera Latinitatis". L'Ente Friuli nel Mondo ha offerto la propria collaborazione per l'organizzazione ed i contatti preliminari grazie alla presenza a Olomouc e Praga di una attiva comunità veneto-friulana che promuove varie iniziative culturali e di aggregazione in collaborazione anche con l'Istituto italiano di cultura, la Società Dante Alighieri e l'Ambasciata d'Italia. L'Ente era rappresentato dal funzionario Cristian Canciani.
Olomouc fu, insieme a Praga, il più importante centro dell'Umanesimo ceco. Un raro manoscritto della Biblioteca Capitolare è l'unico conservato integro alle numerose guerre ed oggi rappresenta un importante punto di riferimento per gli studiosi del Medioevo e dell'Umanesimo. L'Università di Olomouc risale al 1576, quando fu fondato il collegio gesuitico. L'antica sede dei

Il convegno internazionale si è svolto nella Repubblica Ceca, il 9 giugno

"Itinera Latinitatis" a Olomouc







A sinistra e sotto, il tavolo della presidenza del convegno svoltosi a Olomouc, a maggio, e alcune immagini della città ceca, importante polo culturale fin dal 1576, quando fu fondato il Collegio gesuitico

Gesuiti è stata recentemente ristrutturata: un complesso di sale ed ambienti particolarmente adatti a ospitare convegni ed incontri di notevole spessore culturale, sede dell'Università Plancky.
E qui si è svolto il convegno con la partecipazione di docenti universitari che hanno trattato vari argomenti, frutto di approfondite ricerche e studi.
Questi alcuni dei temi trattati: la latinità sommersa del ceco; le versioni paleo-ceche del Secretum pseudo-aristotelico; le testimonianze glagolitiche in Italia: i graffiti di Muggia Vecchia, Contovello, San Giovanni di Duino, Aquileia ed Assisi; Ravenna nella cristianizzazione dell'Europa centrale attorno all'anno 1000; Umanisti italiani negli scritti della prima Chiesa dei fratelli Boemi; l'originale italiano a confronto con la traduzione tedesca della prima opera lirica ceca; i manoscritti in lingua italiana conservati a Brno; ricerche ed immagini relative alla vita di Gian Gastone de' Medici; la presenza di Hrabal nella cultura italiana; l'opera drammatica di Luigi Pirandello in Italia, nel mondo ed in Moravia. Nell'intervallo è stata programmata una visita all'Archivio storico regionale dove sono conservati gli originali dei codici latini.

Ampia la discussione per l'approfondimento di quanto presentato dai relatori.
In serata c'è stata anche una parentesi ricreativa organizzata dai "veneti" ed aperta non solo ai partecipanti del convegno, tra i quali molti giovani universitari, ma anche alla cittadinanza con l'offerta a tutti dello "sgroppino" confezionato in una grande betoniera in acciaio.
L'incontro è stato animato con ballo e canti da una briosa orchestrina giunta dall'Italia.
Gli atti del convegno saranno pubblicati in un volume bilingue a cura di Cassamarca per poi essere diffusi nelle Università e nei entri culturali e saranno disponibili anche per quanti ne faranno richiesta.

Il saluto del presidente Dino De Poli

Radici di convivenza

Sono lieto di darvi il benvenuto in questa sede in occasione del convegno "Itinera Latinitas". È la seconda volta che la Fondazione Cassamarca sceglie la Cechia come sede di un convegno su questi temi.
Il precedente incontro, come molti di voi ricorderanno, si svolse il 3 giugno del 2006 a Praga. Oggi siamo nuovamente in Cechia per affermare quanto ci sentiamo vicini a questo Paese che ha conservato vivi i sentimenti dell'Umanesimo latino nonostante i mutamenti storici. Come abbiamo avuto modo di riscontrare già nel convegno di Praga, l'Umanesimo latino ha prodotto molti risultati in questo Paese. Oggi l'Umanesimo latino è importante elemento di comprensione dell'unità dell'Europa nella quale viviamo, proponendo, in un certo senso, il reincontro fra l'Impero romano d'Occidente, latino a cattolico, e l'Impero romano d'Oriente, greco ed ortodosso. Come Fondazione Cassamarca sosteniamo volentieri queste iniziative nella speranza che l'Umanesimo latino riproponga il senso della convivenza. La cultura è pazienza nella vita degli uomini perché incontra gli altri uomini con le loro credenze, le loro virtù, i loro difetti, ed assicura così la pace sociale, così come la pazienza assicura la pace fra i popoli.

Dino De Poli
presidente Fondazione Cassamarca


Făclia

Plafonarea inmatriculării e bună, dar cu măsură

Idei ale umanismului latin în Moldova

Managerilor li se încalcă drepturile salariale



Presentato wwwfriulidigusto.it, in collaborazione con Friuli nel Mondo

AGROALIMENTARE IN RETE

Il sito friulidigusto.it, «è il primo in Friuli-V. G., e uno dei pochi in Italia, interamente dedicato alla presentazione web dell'agroalimentare regionale», ha spiegato con orgoglio Gianpaolo Zamparo presidente dell'Associazione cooperative friulane di Udine, illustrando l'operatività del sito durante un apposito incontro organizzato a Rivolto di Codroipo (Udine). «Il mondo cooperativo di Udine si è fatto promotore di questo progetto, proprio con l'idea di valorizzare le tante tipicità della filiera enogastronomica del Friuli-V. G., ma anche di creare una vetrina aperta a tutte le partecipazioni in sintonia con lo stesso», ha proseguito Zamparo.
Dopo l'adesione delle prime 43 imprese, ora si sta pensando non solo a nuovi rapporti istituzionali, ma anche alle tante realtà agricole e artigianali di trasformazione agroalimentare che costruiscono la gustosa ricchezza del nostro territorio. Il supporto della Camera di Commercio di Udine, che ha sostenuto in maniera determinante il progetto, c'è già, ha ribadito il vicepresidente Claudio Ferri; come pure quello di Friuli nel Mondo e dei suoi 180 Fogolârs, «che favorisce la messa in rete dell'intera comunità friulana sparsa nei cinque continenti», ha precisato il presidente Giorgio Santuz. Chiusa la prima fase di raccolta dati e presentazione delle aziende che, a volte, non dispongono di un proprio sito web o che desiderano far vedere il "sistema/territorio" all'interno del quale sono posizionati, si passerà alla seconda fase di messa a punto del sito e di raccolta di nuove adesioni.
Dal gennaio 2008, friulidigusto.it (info@friulidigusto.it) potrebbe diventare un vero e proprio portale di e-commerce dell'agroalimentare regionale di nicchia e di qualità, come ha augurato l'onorevole Flavio Pertoldi. Dopo alcuni mesi di organizzazione, progettazione e raccolta dati, il sito si presenta come uno strumento di community.
Infatti, è possibile iscriversi per essere aggiornati su eventi e novità. Inoltre, è stato pensato come un sistema "aperto", dove le aziende possono inserire da sole le proprie schede informative.
Il paniere dell'agroalimentare regionale al completo è presente su friulidigusto.it: formaggi e latticini; salumi; vini; mieli, paste fresche; frutta e ortaggi; conserve; confetture; dolci; farine e cereali; prodotti biologici. Il tutto è inserito in un contenitore "caldo" che mette in relazione, tramite una nutrita serie di link, i buoni prodotti con il territorio che li genera, la cultura e il turismo. Un sito che ha ricevuto il plauso dell'assessore regionale alle attività produttive, Enrico Bertossi, ispirato a un'autentica "filosofia glocale", dove i rami del rapporto con il mondo partono da un albero che ha solide radici tradizionali friulane.
«Una vetrina telematica che mette in luce le grandi potenzialità della cooperazione agroalimentare del Friuli-V. G. – ha concluso Paolo Bruni, presidente italiano di Fedagri-Confcooperative –, e che sostiene l'importanza della valorizzazione delle proprie distintività in un contesto di sfida del mercato mondiale».

ORGANIZZARE DUE CONVEGNI DI STUDIO INTERNAZIONALI IN REPUBBLICA CECA E MOLDOVA

NELL'EUROPA DELL'EST

Giorgio Zannese

IN MOLDOVA I TEMI DELL'UMANESIMO LATINO SONO STATI AFFRONTATI AD APRILE

L'imperativo della cultura

L'Ente Friuli nel Mondo ha offerto la propria collaborazione alla Fondazione Cassamarca di Treviso anche per l'organizzazione del convegno sull'Umanesimo latino svoltosi a Soroca (Moldova) sul tema "La cultura e l'imperativo dell'Umanesimo Latino" presso la sala delle assemblee del Consiglio regionale, con il patrocinio dell'Università di stato della Repubblica Moldova di Chisinau. Da tempo la Fondazione presieduta da Dino De Poli promuove incontri nei Paesi dell'Est Europa, ma anche nelle Americhe, in Asia e Australia per riscoprire i valori dell'Umanesimo latino, istituendo cattedre per l'insegnamento della lingua italiana.
I lavori del 27 aprile sono stati seguiti da una folta delegazione di studenti universitari. Erano presenti anche il sindaco della città, Mihail Popowschii, ed il presidente del Consiglio regionale, Anatol Prisacari, che hanno espresso soddisfazione per l'iniziativa che non dovrà essere fine a se stessa, ma concretizzarsi anche con scambi e potenziamento della cattedra di italiano operante nell'Università della capitale moldova, Chisinau. Molto applaudito il messaggio del presidenteDe Poli che ha ricordato l'opportunità di questi incontri nella riscoperta delle radici comuni rappresentate dall'Umanesimo latino. Le relazioni riguardavano in particolare questi argomenti: l'aforismo nello scritto di Dimitrie Cantemir: i valori filosofici ed umanistici; l'umanesimo nella poesia femminile; l'insegnamento universitario superiore in Moldova nel contesto dell'integrazione europea; la promozione della cultura latina nella terminologia economica; architettura e storia medioevale nel sud Italia tra Oriente ed Occidente; la promozione del concetto di integrazione della Repubblica moldova nell'Unione europea; l'influenza della cultura latina nella letteratura romena.


I partecipanti al convegno di Soroca (Moldova) a cura della Fondazione Cassamarca di Treviso

LA FONDAZIONE CASSAMARCA HA PROMOSSO 46 CONVEGNI IN EUROPA, ASIA E AMERICA

Per la diffusione delle idee

L'attività della Fondazione Cassamarca di Treviso è ben conosciuta sia in Italia sia all'estero. Questa fondazione ha già organizzato conferenze scientifiche internazionali sull'Umanesimo latino negli stati europei, nel continente americano, in Asia per un totale di 46 appuntamenti.
Negli ultimi anni la Fondazione, tramite il suo presidente avv. on. Dino De Poli, avendo come scopo principale l'ampliamento della sfera di attività, ha stabilito contatti con l'Università di Stato della Moldova, tramite il cav. Piergiorgio Zannese, per organizzare convegni internazionali.
La coordinatrice del progetto da parte della Moldova è stata Victoria Fonari, dottore in Filologia. Il primo convegno dal titolo: "L'Umanesimo latino nella Repubblica Moldova: aspetti filosofici, letterari e linguistici" fu organizzato il 7 ottobre 2005 a Chisinau, nell'Università di stato. Vi hanno partecipato uomini di cultura dall'Italia, dalla Romania e dalla Moldova. I risultati sono stati altamente apprezzati dagli specialisti per la promozione dei valori della cultura latina in Moldova; ciò è stato rilevato anche dai mass media nazionali.
Il successo incontestabile di questo primo incontro ha stimolato la Fondazione ad organizzare anche la seconda conferenza: "La cultura e l'imperativo dell'umanesimo latino" (27 aprile 2007). Per lo svolgimento si è optato per la città di Soroca. La località non è stata scelta a caso: qui, come a Treviso, esiste una fortezza medioevale di difesa, un monumento di architettura militare moldava del secolo XV.

Il professor Rusalen Sevcenco, docente di Storia, collaboratore scientifico e coordinatore dell'Istituto di Storia, stato e diritto dell'Accademia della Scienza della Moldova, presente al convegno di Soroca, ha proposto le seguenti considerazioni sull'Umanesimo latino, riprese anche dal quotidiano di Chisinau.


Il rappresentante di Friuli nel Mondo, Christian Canciani, consegna un omaggio friulano al sindaco della città moldova, Mihail Popovschi. Nella pagina a fianco in basso, la prima pagina del settimanale "Faclia", con un servizio del professor Ruslan Sevcenco dedicato al convegno di Soroca

Un grande aiuto all'organizzazione della conferenza è stato accordato dal Distretto di Soroca (tramite il presidente Nicolae Hodorog ed il vicepresidente Sergiu Sardu) e dalla città di Soroca (con il sindaco Mihail Popovschi).
Ai lavori hanno partecipato 23 personalità di cultura dall'Italia, dalla Moldova e dalla Romania e 30 invitati, lettori e studenti dell'Università di stato moldova, del Liceo "C. Stere", del Collegio pedagogico "M. Eminescu" e del Collegio repubblicano d'Arte di Soroca.
All'inizio del convegno il coordinatore da parte italiana cav. Piergiorgio Zannese, i signori N. Hodorog e S. Surdu, in uno scambio di opinioni riguardo l'importanza di questo foro scientifico, hanno salutato e ringraziato i partecipanti. Il firmatario del presente articolo nella sua comunicazione ha rilevato la particolare importanza del fatto che questa conferenza si svolga proprio a Soroca, perché questa nel marzo-agosto 1944, dopo l'occupazione hitleriana è stata la capitale della Moldova, trasferita più tardi a Chisinau. Proprio qui hanno trovato sede temporanea anche due istituti di insegnamento superiore della Moldova: l'Istituto pedagogico di stato di Chisinau (oggi Università pedagogica di stato) e l'Istituto agricolo di Chisinau (oggi Università agricola), restituite dopo la liberazione.
Sono state importanti anche le comunicazioni di un gruppo di professori filologi della Repubblica Moldova: il decano della Facoltà di Lettere dell'Università di stato Moldova (Usm), il dottore abilitato Irina Condrea e l'accademico Mihail Dolgan. Il messaggio melodico del dottor Victor Ghilas ha piacevolmente sorpreso l'uditorio.
Negli altri interventi gli studiosi hanno evidenziato diversi problemi culturali: dagli aspetti comuni architettonici tra le fortezze Del Monte e Soroca (N. Bulat, direttore del Museo di storia) e l'architettura sacra medioevale dell'Italia meridionale (D. Dalfino, Università politecnica di Bari) fino agli aspetti culturali nei discorsi dei parlamentari rumeni (C. Comeciu, Università di Bacau).
I professori della Romania hanno richiamato l'attenzione dei presenti sui problemi dell'identità culturale (D. Comeciu, decano della Facoltà di Lettere) ed è stata illustrata l'influenza della cultura latina sulla cultura rumena (V. Spiridon). Un interesse particolare ha destato la relazione della moderatrice, fatta in lingua italiana, e del segretario scientifico del Senato Usm Lidia Grosu, che ha dedicato il suo discorso allo studio dell'idea dell'Umanesimo nella poesia femminile, ricordando i talenti poetici di Victoria Fonari.
Dopo la chiusura dei lavori della conferenza, i partecipanti hanno visitato la città di Soroca, dove per loro è stata organizzata una gita ed un concerto presentato dagli studenti del Collegio repubblicano di Arte di Soroca, vestiti in costume nazionale.
Gli italiani hanno preso parte attivamente anche ai balli popolari moldoveni.
Alla fine il gruppo italiano, che comprendeva quattro persone giunte dal Friuli: Cristian Canciani funzionario dell'Ente Friuli nel Mondo, Ferdinando Cariolato, Egidio Battistella ed Edy Fantuz, hanno visitato il Centro sociale-pastorale cattolico "Casa della Provvidenza" di Chisinau, salutando suor Michelina Bettega, anche lei italiana.
In questa circostanza hanno assicurato l'invio di aiuti umanitari a favore della Casa, ammirando, nello stesso tempo, il lavoro della loro connazionale. Qui vengono distribuiti gratuitamente 200 pasti giornalieri agli anziani indigenti della città; si sta anche completando la costruzione di un accogliente asilo infantile.
Tutti i partecipanti della conferenza hanno ringraziato gli organizzatori per la buona preparazione ed il riuscito svolgimento, esprimendo la speranza di una collaborazione anche per il futuro. Siamo convinti che queste forme di collaborazione creano relazioni amichevoli e di lavoro tra gli uomini di cultura delle diverse nazioni e contribuiscono alla promozione delle idee della cultura latina in Moldova, terra che, per la sua cultura, è parte integrante del mondo latino. Questo, secondo il nostro modo di vedere, significa che l'attività della Fondazione Cassamarca avrà un successo significativo.

Rusalen Sevcenco

Cronache dai Fogolârs

FAMEE FURLANE DI TORONTO: 75 ANNI DI CRESCITA

Alberto De Rosa e Tino Baxa

Il tempo passa: è questa una formula accettata e inesorabile ma che illustra benissimo passato, presente e futuro. Tuttavia mentre si attraversa il presente abbiamo il potere di fotografare e immortalare i momenti più belli e più significativi. Nel caso di un sodalizio, come la Famee Furlane di Toronto (Canada), è quasi d'obbligo soffermarsi sulle molte attività e sui momenti storici che hanno punteggiato i suoi primi 75 anni di vita. Ed infatti si è riusciti a raccogliere documenti fotografici e cenni storici per allestire una mostra fotografica che rispecchiasse gli straordinari anni appena passati.

Assieme all'imponente mostra fotografica che ha seguito passo per passo i successi fin qui ottenuti, è stata organizzata la tradizionale celebrazione della "Fieste dal popul furlan" che ricorre il giorno 3 aprile e che la Famee festeggia annualmente.
Nell'occasione si riconoscono le spiccate qualità di chi degnamente rappresenta la comunità friulana, una o più persone che mostrano il loro attaccamento alla Famee e ricevono dalle mani del presidente un bel premio.
"Il Bon Furlan" quest'anno è andato a 3 persone: Mara Mian, Vanessa Lovisa ed Alberto De Rosa. I premi sono stati conferiti nel corso di una serata culturale nella quale il "Coro Santa Cecilia" e "Le Voci del Friuli" si sono esibiti in canti di autori friulani.
Durante la bella cerimonia, il presidente Luigi Gambin in costume d'epoca ha letto il prezioso editto del 1077 con l'investitura ducale del patriarca di Aquileia, tradotto dal latino in friulano dal professore di origine friulana Eugenio Di Sante dell'Università di Toronto.
Nel quadro delle celebrazioni per i 75 anni della Famee, dall'ultima settimana di maggio al 3 giugno, oltre alla grande mostra fotografica sono stati scelti dal comitato organizzatore 3 artisti di origine friulana per una seconda mostra di sculture e pitture. Ad essi è stato riconosciuto il merito di aver ben rappresentato lo spirito delle genti friulane.



La consegna del certificato di "Membro onorario". Da sinistra: Roger Buligan, Julian Fantino, il presidente della Famee furlane Luigi Gambin, il premiato Ralf Chiodo e l'ex presidente Armand Scaini. Nelle foto sotto un momento della serata gastronomica (a destra) e l'inaugurazione della mostra con gli artisti Julie Campagna di Azzano, Alberto Chiarandini di Udine e Mario Truant di San Martino al Tagliamento (a sinistra)

I festeggiati sono stati Julie Campagna di Azzano Decimo, molto nota nella comunità per le sue apprezzate e conosciute sculture in bronzo; Mario Truant di San Martino al Tagliamento, per le sue creazioni di scultura in legno.
L'artista ha appreso i primi passi della sua arte ed i primi elementi del disegno alla Scuola mosaicisti di Spilimbergo ed ora espone regolarmente i suoi lavori in diversi centri dell'Ontario.
Il terzo artista premiato è stato il grande pittore Alberto Chiarandini di Udine, dove ha cominciato i suoi studi di pittura. Emigrato in Canada nel 1932 all'età di 17 anni, è diventato molto noto e può vantare la vendita di 129 quadri che l'acquirente ha successivamente donato alla Georgine Hart Gallery di Sutton Ontario.



C'è stata anche una serata dedicata alla gastronomia, campo nel quale il Friuli può andare ben fiero per la sua tradizione.
Quest'appuntamento è stato organizzato per soci e non soci, con grandissima affluenza di pubblico. Per gli apprezzati assaggi di vino, faceva gli onori di casa lo chef Gianni Ceschia.
La serata di gala del 2 giugno ha avuto come maestro di cerimonie Julian Fantino, ora capo della polizia provinciale dell'Ontario. Accanto a lui altre personalità come l'on. Maurizio Bevilacqua, il console generale d'Italia Punzo, e quasi tutti i presidenti o i rappresentanti dei Fogolârs canadesi guidati dal presidente della Federazione Ivano Cargnello che, per l'occasione, ha pronunciato un applaudito discorso.
Per allietare la serata, arricchita da una lauta cena, sono stati letti i saluti provenienti dal Friuli: dalla Provincia di Pordenone e da molte associazioni come la Filologica. Un saluto particolare è stato rivolto da un personaggio molto attivo nella Famee, ora rientrato in Carnia, Rino Pellegrina.
Ospite di riguardo è stato il deputato triestino Roberto Menia, che si trovava in visita a Toronto. Nel corso della serata, è stato attribuito il riconoscimento speciale di "membro onorario" a Ralph Chiodo di origine calabrese per avere dimostrato un particolare attaccamento alla Famee ed alla comunità friulana di Toronto.
In chiusura di serata il presidente Luigi Gambin, nel suo breve discorso, ha ringraziato tutti i comitati del passato per ciò che hanno realizzato. Uno speciale ringraziamento ha rivolto all'attuale comitato per la collaborazione ricevuta e per tutto ciò che ancora realizzerà prima della fine del 2007.
I festeggiamenti di maggio sono stati chiusi dalla messa solenne in friulano, nella nuova chiesa di St. Clare, officiata da padre Gian Lucio Borean cui spetta il merito di aver disegnato e costruito il bel tempio. Concelebranti erano padre Vitaliano Papais e mons. Adelchi Bertoli, venuto appositamente da Montréal.
I cori "Santa Cecilia" e "Voci del Friuli" hanno eseguito i canti liturgici e la "Messa Eucaristica" di don Lorenzo Perosi.
Dopo la celebrazione, è seguita una serata culturale nel "Salone Friuli" della Famee, prima con lo spettacolo dei "Balarins de Famee", poi con la lettura di poesie e canti tradizionali intonati dalle due corali.
Il tema delle poesie di autori locali e del Friuli era l'emigrazione, la ragione principale della nostra presenza in Canada, ed anche il ruolo che la donna ha dovuto svolgere nel contesto dell'emigrazione.
Il presidente della Famee, anche in quest'occasione, ha ringraziato i comitati per il lavoro eseguito fin qui, soffermandosi pure su ciò che è stato programmato per il successo del 75° anniversario di fondazione.
Si può dire con grande soddisfazione che la Famee Furlane di Toronto questi 75 anni li porta bene, con spirito giovanile pure nel contesto della difesa delle tradizioni.
L'identità friulana è ben difesa ma giova mettere in evidenza la realizzazione di un grande sogno, i 3 edifici che sorgono all'angolo di Islington e Steeles Avenue, nella parte nordoccidentale di Toronto, voluti dalla volontà di coloro che fin dagli albori, nell'ottica della mutua assistenza, intendevano non solo mantenere viva la "furlanetât" ma anche concretizzare tale sogno con qualcosa di tangibile.



La Villa Leonardo Gambin è il punto di sosta, ma non d'arrivo, più prestigioso per la Famee Furlane. Non è stato facile, ci sono stati ostacoli che sembravano insormontabili, ma con passione e caparbietà i comitati hanno saputo superare ogni obiezione e sono stati spronati dai dibattiti a continuare sulla strada intrapresa. Ora Villa Leonardo Gambin, il Friuli Centre e la sede sociale costituiscono una preziosa eredità culturale e fisica, un invito e uno sprone, soprattutto per i più giovani, a cominciare il cammino per i prossimi 75 anni.

Cronache dai Fogolârs

INIZIATIVA DEL FOGOLÂR DI BASILEA NEL PRESTICIOSO "KLEINES KLINGENTAL", CON BRUNO PIZZUL

L'enogastronomia friulana presentata agli svizzeri

Il Fogolâr di Basilea, proseguendo nel programma impostato dal nuovo Consiglio direttivo, è riuscito a realizzare una memorabile serata di enogastronomia friulana, nell'ambito della III rassegna dell'enogastronomia italiana promossa dall'Associazione svizzera per i rapporti culturali ed economici con l'Italia (cofondata da Luigi Einaudi durante il suo esilio). La riuscita manifestazione sulla storia e la cultura culinaria friulana si è svolta nelle accoglienti sale dell'antico monastero "Kleines Klingental" di Basilea e, come ospite d'onore e "ambasciatore del Friuli", ha avuto il popolarissimo telecronista Bruno Pizzul. Tra gli invitati figurava anche il presidente del Fogolâr di Sesto San Giovanni, il campione judoka Ubaldo Paschini. Hanno dato il loro patrocinio il Consolato generale d'Italia in Basilea e la Camera di Commercio Italiana per la Svizzera. Questa è stata la terza edizione di serate "Slow Food", per presentare, con appropriate introduzioni, prodotti italiani d'alto livello delle diverse regioni italiane. Gli ospiti sono principalmente operatori del settore e cultori dell'ampia base culturale che fa a capo al patrimonio enogastronomico italiano. Considerata l'alta partecipazione germanofona, le relazioni della serata sono state tradotte simultaneamente da Andreas un giovane "secondo" con radici friulane. Il presidente dell'Asri C. A. Di Bisceglia ed Argo Lucco, responsabile culturale del Fogolâr di Basilea, dopo il saluto del console generale Silvio Mignano, hanno introdotto, con rapidi tratti, la storia del Klein Klingental ed il secolo di emigrazione friulana a Basilea. Ivan Rapuzzi dell'omonima azienda ha informato sulla accurata ed appassionata opera dei suoi genitori nel far rinascere il vino autoctono medievale "Schiopettino" cui è seguita tutta la linea dei Vini Ronchi di Cialla, alle porte di Cividale del Friuli.

L'altra "perla" della serata – il prosciutto di San Daniele – è stata illustrata in tutte le fasi del suo divenire da Dante Bagatto, vicepresidente del Consorzio San Daniele.

Questa introduzione ha evidenziato l'enorme patrimonio culturale che sostiene la cucina italiana, che – come ha affermato Bruno Pizzul – sarebbe più corretto definire "Cucina regionale italiana", tante sono le specialità d'alto livello appartenenti alle varie realtà italiane.

Giovani coppie in costume del gruppo "Balarins furlans" di Basilea hanno aperto infine una carrellata tra prelibatezze culinarie friulane, come ad esempio il delicato prosciutto San Daniele o l'immancabile polenta cucinata a legna, accoppiate con i Vini di Cialla, guidati dal rinato Schiopettino.





Bruno Pizzul durante la sua applaudita relazione a Basilea su "Il Friuli: le profonde radici, i rami aperti al mondo". Alla serata culturale organizzata dal Fogolâr sono intervenute quasi 200 persone. Era presente (foto a destra) anche il presidente del Fogolâr di Sesto San Giovanni, il campione Ubaldo Paschini, al centro della foto con Bruno Pizzul. Alla sua destra il console Silvio Mignano e Franco Pertoldi, presidente del Fogolâr di Basilea. Alla sua sinistra è riconoscibile Argo Lucco, delegato per la cultura del Fogolâr furlan renano. Insieme a loro alcuni membri dei "Balarins Furlans" di Basilea

LA SCUOLA DI SPILIMBERGO A SYDNEY, MELBOURNE, GEELONG, SHEPPANTON E WANGARATTA

Il mosaico: ambasciatore del Friuli in Australia

A Sydney, è appena calato il sipario sulla prima rassegna mai vista in Australia di una selezione di mosaici usciti da quella straordinaria istituzione che è la Scuola Mosaicisti di Spilimbergo. Per natura itinerante, la mostra è approdata nella capitale del New South Wales, dove è stata aperta dall'artista locale Salvatore Zofrea nella Mosman Art Gallery, dopo aver mietuto eccezionali consensi di pubblico a Melbourne, da dov'è partita, e quindi nelle città di Geelong, Sheppanton e Wangaratta, sempre nello Stato del Victoria, centri rurali dislocati lungo il suo itinerario.

La rassegna comprendeva 28 opere della Scuola spilimberghese e 27 uscite dall'ingegno di professionisti australiani, alcuni dei quali formati nella medesima scuola, uniti non solo nella passione di far conoscere questa particolare forma di arte al pubblico australiano, gli albori della quale, come attestano i numerosi reperti venuti alla luce sopratutto dagli scavi dell'area mediterranea, si perdono nell'oscurità del tempo. Alla Mosman Gallery, la componente friulana presente all'apertura era capeggiata dal vicepresidente e curatore culturale del Fogolâr, Filiberto Donati. Un "esperto" ora in quiescenza, arrivato al mosaico dalla gavetta durante oltre 50 anni di attività, sia in patria che in Australia con la celebre – ma ormai estinta da alcuni anni – "Melocco Brothers", alle dipendenze della quale, tra l'altro, ha lavorato nei maestosi rivestimenti marmorei "a scagliola" della cattedrale-basilica di St. Mary. Un'altra misura del successo mietuto dagli artifatti di Spilimbergo viene dalle vendite di diversi esemplari sia a conoscitori privati che a varie istituzioni, una di queste il Comune di Darebin di Melbourne, entro i cui confini risiede quel Fogolâr che, a partire dal prossimo mese, ne esporrà in permanenza due, nell'atrio principale dei suoi uffici.

È giusto che in queste note non sia fatto mancare un accenno alla bravura dei valenti artisti locali che hanno fatto da degno corollario alla mostra.

In particolare a Christina Macaulay, Rene Schaefer, Nola Dimantopoulus di Sydney e Anna Minardo, David Jack, Glenys Romanis e Libby McKinnon di Melbourne. A questi è doveroso aggiungere anche il nome di Helen Bodycomb, altra ex-allieva della Scuola di Spilimbergo come borsista dell'Australian Council e direttrice della Bundoora Homestead Gallery. Senza il suo grande entusiasmo e la sua irriducibile determinazione, estesi nell'arco dei 5 anni che ci sono voluti per la maturazione del progetto, la visita in Australia dei mosaici di Spilimbergo non sarebbe stata possibile.

Egilberto Martin



La mostra predisposta dalla Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo ha fatto tappa a Sydney, Melbourne, Geelong, Sheppanton e Wangaratta

SCAMPAGNATA DI PASQUA A SILVERMINE

Fogolâr di Cape Town





Queste belle foto sono state scattate durante la scampagnata di Pasqua, una delle escursioni organizzate dal Fogolâr sudafricano di Città del Capo. «Benché fossimo in pochi – ha scritto Giuseppina Driussi Loi del comitato – è stata una bellisima giornata trascorsa in montagna. Abbiamo anche fatto un "hiking" prima del pranzo, con carne ai ferri e la colomba pasquale». Nelle immagini si riconoscono anche i membri del comitato Luigi Campeotto, Alfredo Talotti, Vic Colussi, Lorenzo Colussi, Emilia Colussi, Gabriella Stefanutto, Giuseppina Driussi, Rossanna Battiston e Tosca Talotti. Assente a causa di un altro impegno il presidente Delio Colussi. «Insieme alle nostre famiglie e amici – ricorda Giuseppina Driussi – c'erano anche due visitatori dal Friuli, il vicepresidente dell'Ucemi Luigi Papais e Andrea. Dopo un breve discorso, il signor Papais ha offerto dei doni al Fogolâr.

Cronache dai Fogolârs

L'ha organizzata il Gruppo Vocale Farra, dal 13 al 26 aprile

TOURNÉE IN CANADA E A NEW YORK

Paolo Boro e Alessandro Gregorat







Anche nel 2007, come da tradizione, il Gruppo Vocale Farra si è reso protagonista di una trasferta presso le comunità italiane e friulane disseminate nel mondo. Nello specifico ha portato il suo saluto a quelle di **Ottawa**, **Toronto**, **Oakville**, **S. Catherine** e **Niagara** per quanto riguarda il Canada, trasferendosi poi negli Stati Uniti d'America alla Famee Furlane di **New York**.
L'invito è giunto per la "Festa del 3 aprile", anniversario della fondazione della Patria del Friuli, e il Gruppo Vocale, assieme al suo presidente **Paolo Boro**, al sindaco di Farra d'Isonzo **Maurizio Fabbro** e al direttore della Società Filologica Friulana, **Feliciano Medeot**, ha volentieri partecipato ai festeggiamenti raggiungendo tutte quelle comunità con un viaggio iniziato il 13 aprile.
Il primo incontro si è tenuto domenica 15 aprile a Ottawa, nel Fogolâr, dove è stata celebrata la messa in friulano animata dal Gruppo Vocale Farra e officiata da don **Adelchi Bertoli**, sacerdote friulano che risiede da 50 anni in Canada, a cui è seguito un concerto e un momento di riflessione e convivialità, alla presenza del presidente del Fogolâr, **Roberto Mazzolin**, del presidente della Federazione dei Fogolârs Furlans del Canada, **Ivano Cargnello**, e di un nutrito gruppo del vicino Fogolâr di **Montréal**.
Nella giornata di mercoledì 18 aprile, dopo essersi spostato a Toronto, il Gruppo si è incontrato con **Alberto De Rosa**, responsabile del comitato culturale di Toronto. Accompagnato nella vicina cittadina di Oakville, si è esibito nella cornice semplice ma molto cordiale e di grande partecipazione della locale Famee Furlane Italian Club presieduta da **Mario Bertoli**.
Venerdì 20 si è svolto l'incontro, nel Fogolâr Furlan di Niagara Peninsula, dove il presidente **Danilo Toneguzzi**, assieme alla comunità italiana di S. Catherine, ha organizzato un incontro breve ma non meno caloroso degli altri.
Domenica 22 a Toronto, il Gruppo si è reso partecipe prima nell'accompagnamento liturgico di una messa nella chiesa di San Rocco e poi, nella sede della Famee Furlane, di un concerto assieme ai cori locali.
Il presidente della Famee **Luigi Gambin** ha molto apprezzato sia l'esibizione del Gruppo che le parole del sindaco Fabbro e di Medeot.
Per ultimo, nella serata del 24 aprile, è avvenuto il contatto amichevole e intenso con la Famee Furlane di New York. Anche in quest'occasione oltre al saluto ufficiale delle autorità e all'esibizione canora, si sono oltremodo rinnovati contatti e scambi di saluti e di amicizia.
Questo viaggio alla fine si è rivelato non solo importante per la carica affettiva che si sblocca ed emerge ogni volta che si riallacciano i contatti, ma anche per cercare di mantenere quel filo, quel cordone che seppur antico è ancora forte e lega famiglie e comunità lontanissime.

Ricorre il primo anniversario di un'esperienza nuova con i "Zovins tal forest"

TORNEO DI CALCIO TRA FOGOLÂRS D'EUROPA

L'incontro annuale dei Friulani nel Mondo che negli ultimi anni si tenuto, per consolidata e positiva esperienza, lungo l'intero fine settimana, si è arricchito nel 2006 a Sequals di un'esperienza molto ben accolta dai giovani partecipanti. Infatti proprio il sabato, oltre alla "Convention" e ben integrandosi con essa senza sovrapposizioni, si è disputato il Torneo di calcio a 7 "Centenario Primo Carnera" con la partecipazione di ben 80 atleti, in maggioranza giovani friulani dei Fogolârs d'Europa: Barcellona, Basilea e Liegi.
Sin dalle prime battute ha aderito alla manifestazione con vero entusiasmo anche il Fogolâr di Londra, costretto a rinunciare all'ultimo momento per impegni professionali.
Promosso dalla "Primo Carnera Foundation" e coordinato dal delegato per l'Europa Argo Lucco, il torneo ha introdotto, com'era nelle intenzioni, una nota innovativa nei confronti dei giovani friulani in Europa, vista la loro limitata partecipazione a proposte tradizionali. La presenza di giovani e di pubblico è stata notevole, con l'avvicendarsi di qualche centinaio di spettatori lungo l'arco della manifestazione che è culminata nella finalissima tra le squadre dei Fogolârs di Basilea e Liegi, vinta da quest'ultimo.
Ma quello che ha conquistato tutti è stata l'atmosfera di spontanea cordialità e di convinta lealtà sportiva che ha accompagnato la splendida giornata estiva, affidata ad una solida organizzazione, naturale premessa per futuri incontri tra le squadre partecipanti. Per lo storico anniversario hanno aderito al torneo anche le "Vecchie glorie del pugilato italiano" (tra i quali Nino Benvenuti), l'Associazione Calcio Udine e, per gli onori di casa, "Sequals Bòrcs".



Foto di gruppo dopo la finalissima del Torneo di calcio tra le squadre dei Fogolârs di Basilea e Liegi. Al centro sono riconoscibili la figlia del Gigante buono Giovanna Maria Carnera e Nino Benvenuti, che ha consegnato le coppe ai vincitori

È stato un primo coinvolgimento sportivo tra giovani di Fogolârs furlans d'Europa, con la possibilità di promettenti futuri scambi tra loro. Infatti oltre all'agonismo della competizione vi è la riscoperta di origini comuni e, non per ultimo, lo stimolo a ritrovarsi periodicamente. Infatti attraverso questo avvenimento sportivo il fine settimana dedicato al raduno dei Friulani nel Mondo verrebbe ulteriormente innovato, affiancando alla "Convention" una manifestazione sportiva che identifica, motivandoli, numerosi Fogolârs presenti in misura crescente con le giovani generazioni.

A. L.



Nella sede del Fogolâr furlan/Udinese Club di Londra, presso il ristorante San Daniele del Friuli, l'incontro in cui sono state poste le basi per il torneo dei Fogolârs d'Europa di Sequals. Tra i vari cimeli di Primo Carnera, si riconoscono in secondo piano da sinistra la tesoriera Myriam, la segretaria Marcella e Argo Lucco. In primo piano a sinistra il presidente Dino Costantinou, con in mano il calendario del Centenario di Carnera, e Marco Fossaluzza, proprietario del noto ristorante situato ad Highbury Park

NELL'ANNO IN CUI UDINE HA ONORATO LO SCULTORE ANTONIO FRANZOLINI È USCITO L'ULTIMO VOLUME DELLA NIPOTE GIGLIOLA

UNA FINESTRA IN CIELO

Il 2007 sarà ricordato a lungo nella famiglia Franzolini, solido casato friulano segnato in maniera indelebile dall'arte e dall'emigrazione Fra maggio e giugno, la Provincia di Udine ha onorato lo scultore Antonio Franzolini (Povoletto, 1889-Udine, 1963) con una ricca mostra allestita nella chiesa udinese di Sant'Antonio Abate a cura di Giuseppe Bergamini e Gabriella Bucco. Qualche settimana prima è uscita la silloge poetica umanitaria "Una finestra nel cielo" della nipote Gigliola Franzolini, di cui Domenico Zannier ha curato l'acuta recensione di seguito pubblicata. Alla stessa famiglia, presente anche in Argentina, appartengono il poeta Diego Franzolini, apprezzato curatore della rubrica "L'amôr dai mês" nell'annata 2004 del nostro mensile, e la scultrice Renata, residente a Roma.

Gigliola Franzolini appartiene al Friuli della Diaspora. È nata in Africa, precisamente a Decameré, in Eritrea. Risiede da molti anni a Brescia, ma la nostalgia degli altipiani eritrei e del Mar Rosso non le dà tregua. Soprattuto vive nel ricordo e nel presente la situazione dell'infanzia africana, che cerca di migliorare moralmente e materialmente con dedizione e affetto. Gigliola appartiene a un ceppo di artisti. Suo zio è il noto scultore Antonio Franzolini, che Udine ha recentemente onorato con una mostra antologica, e suo cugino è Diego Franzolini, orchestrale della "Marzuttini", poeta e cultore della friulanità, autore di varie raccolte di versi. Gigliola si cimenta essa pure nelle lettere. Scrive in italiano. Ha pubblicato le sillogi liriche "Sospesa nel vento" (1995), "Brani d'Alba" (1999) e la terza "Finestra nel cielo" del 2007.
Ha conseguito riconoscimenti e premi in campo nazionale e collabora alla rivista "Africus", edita dall'Associazione Italia-Eritrea.
La poetica di Gigliola, che si rifà a una metrica moderna di composta musicalità, si concentra su un mondo vario e multiforme di sentimenti vitali e di situazioni esistenziali che la coinvolgono nel quotidiano e oltre il quotidiano. Vibra nelle sue liriche un'indiscutibile carica umana, un impeto generoso verso i più deboli, una tensione innata per gli affetti familiari e la luce della trascendenza. Troviamo spesso negli autori friulani, e non solo friulani a dire il vero, tanta tristezza e tanto pianto, quasi che malinconia e tetraggine fossero la condizione primaria della poesia. Gigliola Franzolini supera con serenità questi scogli per darci una nostalgia purificata e una incalzante gioia solare. Le situazioni malate e difformi la spingono a realizzare il bene e l'amore verso i fratelli e la ispirano nel canto. È un canto drammatico e dolce quello che nasce dal cuore e dalla penna della Franzolini. Possiamo ricordare alcuni brevi versi come in "Pretendo la vita": «Col subbuglio nel cuore / ho sfiorato esultante / la cima degli alberi / per avere carezze di germogli / da proiettare / sul fondale dei sogni. / Ho preteso i miei figli / da cullare / con braccia infinite. /







L'opera di Gigliola Franzolini "Finestra nel cielo"; un ritratto dell'artista Antonio Franzolini e la sua scultura degli anni '50-'60 "Las dos hermanas ladinas" che non è stata rintracciata, ma che si ipotizza sia stata esposta in Argentina

Pretendo la vita / per colorare di mille virtù / la voglia di esistere. / Catturerò il canto del giorno / prima che slitti la sera / per donare a Dio / l'ultima nota». È una lirica in cui risaltano motivi di fondo dell'autrice poetica, ma ella sa, che oltre le bellezze naturali e quelle create dagli uomini, il suo canto non può chiarire tutto al mondo. E così si esprime: «Non regge la parola / in un mondo velato d'incertezza; non si coniuga l'azzurro, / si alza soltanto il sipario ai dubbi / che opprimono la mente». Il titolo della silloge prende lo spunto da una lirica di speranza, ma nella composizione "A mani giunte" la conclusione apre veramente al Cielo della trascendenza e dell'amore: «Nel conflitto d'ogni dolore / c'è bisogno di PACE SIGNORE! (le maiuscole sono nel testo) / Quest'anima ribelle in Te confida, / germoglierà l'ulivo fra le dita / che affidano l'avvento alla TUA LUCE».
Ma c'è da scegliere e da leggere nella ricchezza dei temi dall'infanzia alla maturità, dall'incontro con la terra e con gli esseri, dalla tenerezza dell'amore alla maternità di un dono di speranza e di pace, al fluire alterno del tempo.
Questa friulana per le vie d'Italia e del mondo è ancora solidale con quanti credono ai valori dell'arte e della civiltà umana. Sono circa centoventi composizioni. La prefazione del libro è scritta da Alessia Biasiolo che puntualizza forme e contenuti con sintetica agilità.
L'opera esce per le Edizioni Clanto. Copertina e illustrazioni interne sono del pittore eritreo Giovanni di Montemanni. Il volume è dedicato ai bambini eritrei.

Domenico Zannier

A BRESCIA UN OMAGGIO AL FRIULI CON LE MEDAGLIE DEL TERREMOTO DEL MUSEO DI BUJA

IL METALLO CONSERVA

L'amicizia fra Brescia e Buja, sbocciata sulle macerie del terremoto del 1976, è stata rinsaldata dalla mostra "Il sisma cancella, il metallo conserva", allestita a maggio nella città lombarda, presso il salone Vanvitelliano di Palazzo Loggia.
Le due amministrazioni comunali, insieme al "Giornale di Brescia", hanno proposto alla cittadinanza 50 medaglie d'arte della collezione "Il terremoto nella medaglia - Omaggio al Friuli".
La preziosa raccolta, ideata e promossa dal celebre incisore bujese Piero Monassi e resa possibile dalla sensibilità dei migliori medaglisti italiani, è attualmente custodita dal Museo d'arte della medaglia di Buja. Le opere esposte a Brescia sono state accompagnate da 13 pannelli con le principali edizioni del "Giornale di Brescia" dedicate alla tragedia friulana e alla mobilitazione della città lombarda per portare soccorso ai terremotati bujesi.
Durante la mostra sono stati proiettati a ciclo continuo anche i servizi sul terremoto di "Teletutto".
All'inaugurazione del 12 maggio, hanno preso parte fra gli altri il sindaco di Buja, Luca Marcuzzo, e l'assessore alla cultura, Elena Lizzi.
«L'intervento in Friuli da quella tragica data e negli anni a seguire – ha affermato il sindaco di Brescia, Paolo Corsini – ha rappresentato per gli alpini, gli scout, i gruppi organizzati dei corpi d'intervento e i volontari bresciani e per lo stesso nostro maggiore quotidiano la cifra più autentica e genuina della durata di una feconda tradizione caratterizzata da spontanea generosità e solidarietà operativa».
La preziosa e originale collezione di medaglie realizzata da Piero Monassi nell'arco di 10 anni, prima di giungere a Brescia, ha portato la riconoscenza del Friuli per i soccorsi ricevuti da ogni parte del mondo in occasione del terremoto, anche a "Vicenza Numismatica" (ottobre 2006), Roma (dicembre 2006-gennaio 2007) e Bruxelles (aprile-maggio 2007). Essa è composta da oltre 120 opere di 50 artisti donatori, contattati personalmente da Monassi fra 1997 e 2006.







La medaglia "L'ultimo dono di una madre" di Pietro Galina (Buja, 1919-2003). All'inaugurazione della mostra di Brescia, da sinistra: il curatore Piero Monassi, il direttore del "Giornale di Brescia" Giacomo Scanzi, il sindaco di Brescia Paolo Corsini, il sindaco di Buja Luca Marcuzzi e il past direttore del quotidiano bresciano Gian Battista Lanzani. Nella foto a destra, il vicepresidente del Fogolâr di Brescia, Giovanni Fadini, visita l'esposizione

Punti di vista...

di Nemo Gonano

QUEL MILITARE AMERICANO PARLAVA AI PRIGIONIERI PROPRIO IN FRIULANO E CHIEDEVA LORO QUALCOSA IN FRIULANO

IN AMERICA E IN PATRIA

Nel '43 era avvenuto lo sbarco degli Alleati in Sicilia e Gino era stato fatto prigioniero dagli Americani. Era luglio, faceva un caldo terribile e la fame, e soprattutto la sete, gli avevano tolto le forze. Lo avevano poi imbarcato per l'Africa settentrionale e al porto di Orano aveva capito che lo avrebbero portato con gli altri in un campo di prigionia in America, negli Stati Uniti.

Ci sarebbero arrivati? I sommergibili tedeschi inseguivano il convoglio e tentavano di affondarlo. Loro erano stati chiusi nella capace pancia della nave per non intralciare le manovre dei marinai e là sotto c'erano state scene di disperazione.
A Dio piacendo era andata bene e dopo alcuni giorni di navigazione erano arrivati finalmente in vista dei grattacieli di New York. Gino era giunto in quella mitica America di cui aveva sempre sentito parlare. A Pittsburgh viveva addirittura da anni una sorella di suo padre. Chissà se poteva mettersi in contatto? Sarebbe stata una cosa bella, grande, straordinaria.
Mentre almanaccava tra sé e sé, era stato trasportato, prima in treno e poi su camion, al campo di concentramento al quale era destinato. Stava in fila con gli altri in attesa di declinare le sue generalità e di passare alle stanze di disinfezione, quando si



Nemo Gonano, autore del racconto. A destra, l'interpretazione del disegnatore di Spilimbergo Francesco Bisaro



era accorto di un militare americano che passava accanto alla fila dei prigionieri mormorando qualcosa. I compagni facevano segno di no con la testa.
Ma cosa diceva quell'americano? Cosa chiedeva? Quando era venuto a lui più vicino aveva sentito, ma aveva poi sentito bene? O sognava? Il militare americano parlava proprio in friulano, chiedeva qualcosa in friulano. Incredibile. Ora sentiva distintamente. «Esal cualchi furlan achì tra di vualtris?». Questa poi di trovare un friulano-americano nel campo di concentramento e per di più appena arrivato, era fuori da ogni immaginazione. Non si capacitava, però aveva risposto: «Jo i soi furlan». «Di dulà?». «I soi cjargnel». «Cjargnel di dulà?». «Di Pesariis». «Encja gno pari e mê mari a son di Pesariis. Gno pari al à non Marino e mê mari Nena, Nena di Toi». A lui non sembrava vero. Nena e Marino erano i coniugi che immancabilmente a ogni Natale mandavano a suo padre e a sua madre un cartoncino illustrato di auguri con nella busta anche un dollaro per brindare alla loro salute.
«Paesàn, sìntimi ben: dopo ch'a ti an spedoglât tu vens davôr di chê baraca e li i cjacarìn».
E così era stato. Una cosa da non credere. E per di più quello conosceva tutti. Finanche la zia Veronica e lo zio Tita. Si era anzi subito dato da fare e solo pochi giorni dopo il prigioniero aveva ricevuto una lettera dalla zia. Era fuori di sé dalla contentezza, prigioniero sì ma con il conforto della sorella di suo padre che gli prometteva di venire a trovarlo appena fosse riuscita ad avere il permesso delle autorità. Dopo qualche giorno, altra gioia: aveva ricevuto una lettera di Americo e di Brigida, la cugina della madre. La voce che Gino si trovava in campo di concentramento negli Usa era corsa velocemente tra i compaesani e questi si erano anche riuniti per vedere come potevano essere utili per il prigioniero. Le mogli e le figlie avevano voluto essere presenti e avevano subito dimostrato il loro senso pratico facendo proposte concrete. Durante la riunione però si erano alzate anche le voci di alcuni emigrati antifascisti che si erano sentiti perseguitati dal regime che si era instaurato in Italia.
In particolare tre di questi sostenevano che si dovesse venire incontro solo a quei prigionieri che avessero fatto professione di antifascismo.
Quei bravi compaesani vivevano ormai da tanti anni in un Paese democratico e non si rendevano conto di ciò che significava vivere sotto una dittatura
La decisione finale era stata che il Club in quanto tale non avrebbe preso alcuna iniziativa, poi, individualmente, ognuno si regolasse come riteneva opportuno.
Il prigioniero aveva saputo i nomi di quelli che avevano sollevato obiezioni, li conosceva anche di persona e si era stupito e amareggiato per una presa di posizione che gli sembrava non giustificata. Poi, se Dio vuole, la guerra era finita, lui era rientrato in Patria e aveva preso a lavorare alla Stazione di Udine. Gli emigrati, dopo anni e anni di forzata lontananza, spesso funestati da eventi tristi, rientravano in Friuli a fare visita ai parenti e Gino si dava un gran da fare per aiutare tutti a sbrigare pratiche di ufficio, ad occuparsi dei loro bagagli, ad indirizzarli per la loro permanenza. Erano tornati uno alla volta dagli Usa quelli che lo avevano aiutato e anche quei tre che si erano dichiarati contrari ad andare a trovarlo o a mandargli un modesto pacco-ricordo. I tre anzi erano ritornati assieme. Andare incontro anche a loro? Aiutarli come gli altri? Ma certo che lo avrebbe fatto. Come con tutti. Diamine, chi nella vita non fa, magari in buona fede, qualche cosa che può dispiacere? Così li aveva accolti cordialmente, aveva chiamato i facchini per i bagagli, li aveva portati al bar e infine, a casa sua con naturalezza li aveva trattenuti a pranzo. All'atto di congedarsi uno dei tre si era fatto coraggio e aveva detto tutto d'un fiato: «Gino, siamo mortificati. Scusaci per allora, per quando eri in campo di concentramento. Abbiamo fatto ragionamenti insensati.
E proprio con un compaesano come te». «Ma cosa dite mai! Allora non era facile per voi capire. In ogni caso i legami con i nostri emigranti sono forti e superano ogni incomprensione, lasciate stare il passato. Io sono ritornato e voi ora siete qui. Questo è ciò che conta».

DA GORIZIA A LISBONA, INSIEME A STUDENTI DI 4 CONTINENTI

Sul podio del progetto "GlobCom"

Ci sono anche due studentesse del corso di laurea in Relazioni Pubbliche dell'Università friulana a Gorizia nel team che ha vinto l'edizione 2007 del progetto "GlobCom". Genziana Martin e Jelena Petkoviç sono volate a Lisbona per partecipare, insieme alle colleghe Elena Bressani, Paola Pessa e Alessia Zorzan, all'evento finale della competizione internazionale on line ideata dall'esperto di relazioni pubbliche internazionali e docente dell'Università di Erfurt, Volker Stoltz. Il progetto ha coinvolto studenti di Relazioni pubbliche e comunicazione provenienti da 12 università di Brasile, Germania, India, Italia, Portogallo, Singapore, Sud Africa, Spagna, Emirati Arabi, Uk e Usa. Organizzati in 6 team multiculturali, hanno lavorato da febbraio a giugno come una vera e propria agenzia di relazioni pubbliche internazionali. A rappresentare l'Italia c'era l'Università del Friuli con un gruppo di 14 studenti delle lauree specialistiche in Relazioni pubbliche delle istituzioni e Relazioni pubbliche d'impresa, coordinati dalla docente Iris Jammernegg. I partecipanti si sono tenuti in contatto attraverso internet per ideare e definire un piano di relazioni pubbliche che aveva come committente la multinazionale "Cognis". «Il corso di laurea in Relazioni pubbliche – spiega Jammernegg – ha aderito al progetto "GlobCom" per due motivi: da una



parte condivide il suo approccio alle relazioni pubbliche, basato su una spiccata prospettiva etica; dall'altra l'iniziativa rappresenta il naturale proseguimento del nostro programma di tirocini altamente professionalizzanti. Questa iniziativa ha lo scopo di stimolare l'autonomia operativa, affinare le competenze di analisi, sintesi e creatività, sviluppare le capacità di problem solving e di negoziazione, accrescere l'attitudine al lavoro di squadra, superando le barriere culturali fino a rendere la diversità una preziosa risorsa». Secondo Jammernegg, gli studenti «hanno potuto sia confrontarsi con approcci multidisciplinari per rispondere alle sfide poste dal tema del convegno, "Comunicazione aziendale quale catalizzatore del processo di democratizzazione", sia vivere una delle situazioni professionali più incisive, presentando al cliente il proprio "prodotto"».

Album di famiglia

Nemo Gonano ha trovato la foto di "Min dal Pelar"

100 ANNI FA NEGLI USA



Questo gruppo di emigranti friulani è stato fotografato negli Usa 100 anni fa. Si tratta di un documento significativo – come sottolinea Nemo Gonano, collaboratore del nostro mensile, già presidente dell'Ente regionale migranti, amministratore regionale e provinciale nonché uomo di scuola – «perché si notano persone delle più varie età e la donna, fedele compagna di uno, che nella baracca provvedeva a fare da mangiare al marito e a tutti gli altri, per risparmiare. È un giorno festivo e il povero divertimento del gioco delle bocce è praticato nello stesso cantiere di lavoro».
La foto è ancor più significativa perché il quarto emigrante in piedi è proprio quel "Min dal Pelar" (Giacomo Capellari), morto nella guerra 1915-18, le cui vicende sono state narrate da Gonano del suo racconto "Invano avevano atteso il suo ritorno", pubblicato da "Friuli nel Mondo" nella rubrica "Punti di vista..." dell'agosto 2005.

Gianfranco Martinis Mercado è medico

Neodottore a Cordoba



Ecco un nuovo dottore di origine friulana. Si chiama Gianfranco Martinis Mercado, che all'età di 24 anni ha ottenuto la laurea in Medicina all'Università di Cordoba, in Argentina. Il neodottore è un attivo componente del Circolo friulano di Salta e fa parte del gruppo di giovani di origine friulana che ogni anno organizzano gli incontri itineranti in diversi luoghi d'Argentina e Uruguay. Figlio di Gianfranco e Susana Mercado, emigrati di Sottomonte di Meduno, in provincia di Pordenone, ha avuto la fortuna di conoscere direttamente anche la terra friulana. Nella felice occasione, vuole inviare i saluti ai suoi parenti del Friuli e a quelli "sparniçâts pal mont" ed anche al caro Ente Friuli nel Mondo.

I nonni di Luis Vignarolo venivano da San Daniele

Incontro in riva al lago



Susana Favarato in Toneguzzo della Società italiana di Esquel segnala un significativo incontro, avvenuto casualmente all'inizio dell'anno. Presso il lago Futalaufquen, si sono incontrati Luis Vignarolo, i cui nonni sono nati a San Daniele, e i giovani di origine friulana Esteban Zanconi (Jesus María Córdoba), Ruben Mario Oreste Toneguzzo (Esquel), Maria Luz Muchut (Avellaneda Sta Fe) e Márcos Lóndero (Colonia Caroya Córdoba). Vignarolo, accompagnato dalla sua famiglia, stava visitando come turista il Parco nazionale "Los Alerces".

Un saluto da Montréal

Nipotini friulani



Sono appena giunti in redazione i saluti e gli auguri di Elli, Julian e Karina, i tre nipotini di Derio e Renata Rosa, che vivono a Montréal, in Canada. I tre figli di Elvira ed Ernesto sono ritratti accanto ad un albero di Natale con addobbi tipicamente friulani.

Bandita la terza borsa di studio a cura del Comune di Tavagnacco

Egidio Feruglio per l'Argentina



Egidio Feruglio nella Cuenca de Sarmienta, in Patagonia, nel 1927

L'Amministrazione comunale di Tavagnacco prosegue nella sua azione di valorizzazione dell'eccezionale figura del geologo Egidio Feruglio e del suo legame con l'Argentina. Proprio in quel Paese, infatti, lo studioso si trasferì dopo aver lasciato l'Università italiana per non prestare il giuramento di fedeltà al regime fascista. Feruglio era nato a Feletto il 1° settembre 1897. Laureato nel 1920, ha lavorato a Udine e a Cagliari, prima di partecipare alla spedizione di padre Agostini attraverso il massiccio centrale della Cordigliera Patagonica.
La sua opera più importante è la "Descripción geológica de la Patagonia" del 1949. È morto a Roma nel 1954 (www.friul.net/dizionario_biografico.php).
«Il nostro concittadino diede in quegli anni un fondamentale contributo alla conoscenza geologica e paleontologica della Patagonia – ricorda il sindaco di Tavagnacco Mario Pezzetta –, testimoniato anche dal fatto che il più importante museo paleontologico del Sud America porta il suo nome». In quest'opera di valorizzazione, si colloca la III borsa di studio in memoria di Egidio Feruglio, promossa dal Comune friulano in collaborazione con la Municipalità di Trelew (Argentina) e con il supporto scientifico delle Università del Friuli e della Patagonia, nonché del Museo Paleontologico "Egidio Feruglio" di Trelew.
La borsa di studio assegnerà 6 mila euro ad un laureato o laureando dell'Università friulana, per la realizzazione di una ricerca sui diversi aspetti umanistici, tecnici, scientifici, medici, giuridici e sociali dell'Argentina e in particolare della Patagonia. Il vincitore verrà scelto fra quanti avranno regolarmente presentato la propria domanda di ammissione al concorso entro il 4 luglio. Ulteriori informazioni sull'iniziativa sono disponibili sul sito: www.comune.tavagnacco.ud.it.

Le felicitazioni del Fogolâr

Cavaliere a Sanremo

Il Fogolâr di Sanremo è lieto di comunicare che Alberto Serini, marito della consigliera Mirella Lorenzi, il 2 giugno è stato insignito del titolo di "Cavaliere della Repubblica".
Da parte di tutto il Fogolâr le felicitazioni più care al neocavaliere e a tutta la sua famiglia.

Iolanda Tavasanis

Album di famiglia

MONS. DIEGO CAUSERO DI MOIMACCO SI CONGRATULA CON IL FOGOLÂR AUSTRALIANO E RICORDA LA SUA MISSIONE IN OCEANIA

La campana di Canberra risuona fino a Praga

Le note festose della campana donata dalla Provincia di Udine e dall'Ente Friuli nel Mondo al Centro culturale italiano di Canberra sono giunte fino a Praga, dove opera il vescovo friulano Diego Causero, nunzio apostolico nella Repubblica Ceca. Il presule, originario di Moimacco, ha inviato una lettera di congratulazioni a Lio Galafassi del Fogolâr di Canberra che, a febbraio, aveva fatto il maestro di cerimonia in occasione della benedizione della nuova campana.
Oltre 20 anni orsono anche mons. Causero, durante una fase del suo servizio diplomatico, ha vissuto in Australia. Le altre sedi in cui il vescovo friulano ha operato sono Nigeria, Spagna, Siria, Svizzera, Repubblica Centro africana e Ciad. Nel 1991, inoltre, è stato incaricato d'affari in Albania.
Il servizio di "Friuli nel Mondo" a cui mons. Causero fa riferimento nella sua lettera è stato pubblicato nel numero di marzo di quest'anno.





La campana donata da Provincia di Udine e Friuli nel mondo al Centro culturale italiano di Canberra, tramite il locale Fogolâr. A sinistra il vescovo friulano Diego Causero, nunzio apostolico a Praga

Carissimo Lio, ho sobbalzato sulla mia sedia, vedendo un lungo articolo di "Friuli nel Mondo", intitolato "Canberra: finalmente suona la campana". Me lo sono letto d'un fiato e mi ha fatto piacere. Ho visto anche la tua foto: sempre lo stesso, con... qualche chilo in più.
Mi felicito per l'iniziativa e per il progetto del campanile. È un simbolo molto italiano, più evocativo quando si è lontani, che quando si è in casa.
Mi sono passati nella mente un'infinità di ricordi "antichi", ed il qualificativo è appropriato, perché risalgono a più di 20 anni addietro.
Sono ancora vivamente impressi e profumano di una simpatia immensa per il Fogolâr di Canberra.
Ho visto anche la foto di un sorridente padre Canova, obbligato dal cuore a mettere radici in Australia.
Ricordami a quelli del Fogolâr; devono essere ormai pochi quelli che ho conosciuto! I miei cordiali saluti anche a Elke. È apparsa in prima pagina, nell'atto di spingere il batacchio per il primo tocco della campana. Deve essere molto brava: ti ha amabilmente tenuto a freno per un sacco di anni.
Ti ricordi la Santa Messa in friulano? Allora fu celebrata, con gran solennità, usando un Messalino provvisorio. Poche settimane fa è stata presentata al Santo Padre l'edizione ufficiale del Messale friulano.
I tempi camminano.
Il Signore guardi ed accompagni te ed i tuoi cari; benedica il Fogolâr, i friulani e gli italiani di Canberra.
Sta bene.
I più cordiali saluti.

+ Diego Causero
nunzio apostolico a Praga

GIULIANO ZUCCATO È RITORNATO IN BICI AL PAESE D'ORIGINE

Dagli Usa per il Giro d'Italia



In mezzo ai tifosi friulani che hanno assiepato le strade della regione alla fine di maggio per applaudire la carovana del "Giro d'Italia" c'era un sestetto davvero particolare. Era composto da 6 ciclisti provenienti dal Michigan e dalla California (Usa), che hanno seguito per 6 tappe, in sella alle loro biciclette, la corsa rosa. Il momento più emozionante, soprattutto per uno di loro, è stato il passaggio per Bannia di Fiume Veneto. Giuliano Zuccato di Detroit, che è originario del paese del Friuli occidentale, vi ha incontrato parenti e amici oltre a poter scattare una foto ricordo col corridore casarsese Enrico Gasparotto (maglia rosa per due giorni al Giro), i cui nonni e genitori hanno vissuto per un periodo anche a Bannia. I compagni statunitensi di Zuccato erano Katherine Boyd, Carlo Fontanine, Daniel Williams, Andrei Castaldi e Richard Powell.

CONGRATULAZIONI DAL CIRCULO FRIULANO DI AVELLANEDA

Reginetta friulana

Natalia Belen D'Amico, ventenne di Avellaneda di Buenos Aires, è stata eletta "Reginetta delle collettività straniere" della zona sud di Buenos Aires. Natalia proviene da una famiglia originaria di San Vito al Tagliamento (Pordenone), emigrata in Argentina nel 1958. La sua famiglia è ancora presente anche in Friuli.
Alle congratulazioni del direttivo e dei soci del Circulo friulano di Avellaneda, della mamma Sandra Rori Esteban D'Amico e della nonna Palmira, si aggiungono anche quelle di "Friuli nel Mondo".



DAL FOGOLÂR DI BOLLATE E DAI FAMILIARI CHE L'ASSISTONO

Omaggio a Rosina Vallar



Il Fogolâr lombardo di Bollate invia in redazione questa foto di Rosina Vallar, nata a Frisanco, nella montagna pordenonese, il 14 settembre 1902.
Il figlio, il genero e la nipote, che l'assistono con tanto amore, insieme a tutto il Fogolâr la vogliono degnamente onorare con questo ricordo speciale dalle colonne del nostro mensile.

ERMEILLES EN PARISIS

50° DI NOZZE



Maria D'Agnolo e Pio Rigutto, il 19 maggio, hanno festeggiato a Ermeilles en Parisis il 50° anniversario del loro matrimonio. Durante la festa è stata recitata la poesia commemorativa scritta dal cognato Angelo Faelli di La Frette sur Seine, che rivolge a parenti, amici e personale di Friuli nel Mondo un caro saluto.

LEA MALAVASI PITTON

Frumento d'oro 2007

Il notiziario "Friûl Pontino", edito dal Fogolâr di Latina e dell'Agro Pontino, annuncia che Lea Malavasi Pitton è stata insignita del premio "Frumento d'oro" 2007.
Si tratta del riconoscimento che l'aministrazione comunale di Latina attribuisce alle donne che hanno maggiormente contribuito allo sviluppo della comunità.
La signora Lea, di origini mantovane e residente in Lazio dal 1939, nel 1942 ha fondato la prima azienda di Latina per la distribuzione di generi alimentari, insieme al marito Vittorio Pitton, primo presidente del Fogolâr.
Il Fogolâr rivolge alla signora Malavasi auguri vivissimi.

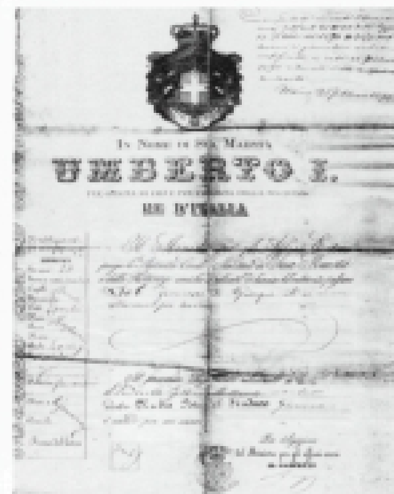
Album di famiglia

Il 30 marzo 1952, 100 giovani friulani sbarcavano a Melbourne, dopo un mese di navigazione

55 ANNI DI AUSTRALIA

Fra i 100 lavoratori friulani ingaggiati nel gennaio 1952 dalla compagnia francese "Saraip&Braise" per realizzare in Australia il grande complesso edilizio di Wangaratta e Dandenong, c'era anche Angelo Luigi Job di Ospedaletto di Gemona. Reduce di Russia e presidente della sezione "Unirr" di Melbourne, non si è dimenticato del 55° anniversario del suo arrivo a Melbourne. Dopo aver ottenuto la pubblicazione di un commovente articolo dedicato a lui e ai suoi compagni del Gemonese ma anche della Val d'Arzino, del Maniaghese e della Bassa friulana sul quotidiano "Il Globo" (30 marzo - www.italianmedia.com.au), ha





Angelo Luigi Job (primo a destra) in una baracca a Wangaratta. Fra i suoi compagni Alfio Ortis di Rodeano, Bruno Amat, Francesco Sblatero, Tony e Plateo di Fanna. A destra il passaporto del padre di Luigi, Francesco Job «che va in Baviera per lavoro» (1896)

inviato una ricca documentazione anche a "Friuli nel mondo", persuaso com'è che «i ricordi dolorosi dell'emigrazione non si può permettere che vengano offuscati per cadere nella nebbia dell'oblio».

L'ottantacinquenne falegname Luigi Job è giustamente convinto, infatti, della necessità di «far conoscere alle nostre future gerenerazioni le nostre sofferenze fisiche e mentali della dura vita dell'emigrante». Anche per quello, oltre alle notizie riguardanti la sua avventura ha allegato una riproduzione del passaporto con il quale suo padre Francesco varcò la frontiera della Baviera nel 1896, ove si era recato in cerca di lavoro.

Quanto ad Angelo Luigi Job, egli ha così riassunto i primi tempi della sua permanenza in Australia.

«La paga era modesta, circa 12 o 13 sterline alla settimana, ma per noi che venivamo da paesi di miseria, era un buon inizio.

Qualcuno ha trovato difficoltà ad adattarsi, ed è tornato in Italia; altri hanno terminato i loro due anni di contratto e poi hanno cercato lavoro a Melbourne.

C'era lavoro in abbondanza. Tanti si sono messi a lavorare in proprio nell'edilizia, nelle strade, dove si richiedeva lavori con cemento».

Dopo 55 anni in Australia – conclude la sua testimonianza il cavalier Angelo – «di questi 100 emigranti siamo rimasti forse una decina sparsi nei sobborghi di Melbourne.

Ci tengono compagnia i ricordi dei sacrifici di una vita dura, vissuta in un paese lontano dal focolare che ci ha visti nascere».

Europa, forme e colori a Moruzzo, dal 25 luglio al 30 agosto

PREMIO MOLDIANI A MORUZZO



Al vincitore del Premio Moldiani verrà assegnato anche il disegno in sanguigna qui riprodotto che raffigura il ponte vecchio di Mostar, in Bosnia-Erzegovina. L'opera è dell'artista Renato Toso, vincitore della precedente edizione

Si terrà sotto l'egida della Regione, della Provincia di Udine, del Forum di Aquileia e del Comune di Moruzzo, la 5ª edizione del Premio Moldiani, ripresa dopo due anni. Faranno parte della giuria del concorso, presieduta dal presidente di Friuli nel mondo e di Autovie venete Giorgio Santuz, lo scrittore Paolo Maurensig, la storica dell'arte Serenella Castri, il pittore Renato Toso, il critico d'arte Elio Varutti, il giornalista Nicola Cossar e il musicista Rocco Burtone.

Organizzato dal circolo culturale "La Clessidra" di Udine, il concorso vuole ricordare l'artista Moldiani, al secolo Giorgio Tapparo, prematuramente scomparso.

Il premio è aperto a pittori e scultori della regione, italiani e stranieri. L'esposizione delle opere sarà aperta dal 26 luglio al 30 agosto, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20, presso la sala consiliare del Comune di Moruzzo. Il tema di quest'anno – "Europa, forme e colori" – è dedicato all'Europa, per ricordare il cinquantenario della firma dei Trattati di Roma, istitutivi del Mercato comune europeo, da cui è derivata l'Unione europea.

Informazioni sul concorso sono disponibili anche in internet, al sito www.friulicrea.it.

L'inaugurazione della rassegna è prevista per le 20 di mercoledì 25 luglio, presso il Municipio di Moruzzo. Agli artisti più meritevoli, che saranno proclamati vincitori il 30 agosto, alle 20 al Municipio di Moruzzo, spetteranno vincite in denaro. Le opere che non avranno ricevuto alcun riconoscimento saranno oggetto di contrattazione privata tra i pittori ed collezionisti. Il Premio Moldiani, istituito nel 2001 per iniziativia di Roberto Graziutti, intende ricordare il pittore Giorgio Tapparo.

Nato a Castel Dobra (Dobrovo), in provincia di Gorizia (oggi Slovenia), il 14 gennaio 1941, morì a Udine il 30 agosto 2000.

Conseguito il diploma di maestro d'arte, Tapparo frequentò all'Accademia di Venezia i corsi del maestro Saetti.

Nel 1964 iniziò la sua carriera di insegnante di educazione artistica. Fu allievo di Antonio Coceani e, nel 1967, aprì a Udine la galleria d'arte "Il Saggitario".

Nel 1969 coniò il nome d'arte "Moldiani", facendolo derivare dalla contrazione dei cognomi dei suoi pittori prediletti: Giovanni Boldini e Amedeo Modigliani. Fu artista appassionato e partecipò a numerose mostre collettive e personali, sia in Italia sia all'estero.

Ci hanno lasciato

Orsarie-Centenario do Sul

Pre' Aurelio Buningrâs (Basso)



Ai 30 di Lui a colin 25 agn da la muart di pre' Aurelio Buningrâs (Basso), il missionari di Orsarie, nassût tal 1909 e consacrât predi tal 1932. Par 50 agn al à operât in Chine e in Brasîl, dulà ch'al è muart e ch'al è sapulît, te citât di Centenario do Sul. Il "Lûnari di Orsaria, Pagjâr, Levrons e Cjasâi pel 2007", par cure dal poet Giovanni Maria Basso (Miùt Bundin Disot), no lu à dismenteât e al propon dôs fotografiis dal predi furlan, il so ritrat su la pagjine dal mês di Lui e une cun dute la sô famee tal mês di Jugn. La didascalie e dîs: «Una "sdruma" di fradis, cugnâs, cusins e cugnadis, par saludà el missionari padre Aurelio Buningrâs (Basso) prin di tornà e par simpri in Brasîl. Daûr: Aldo Cuzùt (Cozzutti), Maria del Muini (Molinari), Galdin Basso, Marino Buningrâs (Basso), ? , Rina e Maria Basso, Rina Gervasio, Biagino Alto, Elvia Cuzuta (Cozzutti), Lino Cjascjelan (Castellani), Rena Basso e Adriana Mero. Devant via: Vigj e Livio Cuzùs (Cozzutti), el padre Aurelio e so fradi Vigj. Nota ben: i Basso e son i "Bundins" di Buri. Lui 1980».

FONDAZIONE CRUP
CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE

Una risorsa per lo sviluppo
a cura di Giuseppe Bergamini

Via Manin, 15 - 33100 Udine - Tel. 0432 415811
Fax 0432 295103 - Info@fondazionecrup.it
www.fondazionecrup.it

Da 15 anni al servizio della collettività



In primo piano, il nuovo organo della Basilica patriarcale di Aquileia, realizzato nel 2001 grazie all'intervento della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone

Alla fine del 2007 saranno sedici gli anni di vita della Fondazione Crup, costituita il 1° gennaio 1992 a seguito della legge "Amato" – così detta dal nome del proponente – che dava avvio ad una profonda ristrutturazione del sistema bancario nazionale, "trasformando" le Casse di Risparmio e gli Istituti di Credito di Diritto Pubblico in società per azioni e decretando nel contempo la nascita degli enti conferenti, cioè le Fondazioni.
Non sono stati quindici anni facili per le 88 Fondazioni di origine bancaria (tante sono oggi), in quanto la legge istitutiva non aveva assicurato loro un assetto normativo stabile, né aveva ben chiarito gli scopi delle stesse. Si dovette attendere il 1998, quando la così detta legge "Ciampi" definì compiutamente l'assetto giuridico delle Fondazioni, diede loro una precisa disciplina civilistica e fiscale e ne riconobbe la natura giuridica privata e la piena autonomia statutaria e gestionale.
Era del resto ipotizzabile che organismi di tale importanza e rilevanza economica e sociale avrebbero incontrato iniziali difficoltà, anche per la mancanza di precisi modelli di riferimento.
Leggi statali, decreti ministeriali, atti di indirizzo, sentenze della Corte Costituzionale – che hanno fatto seguito alle prese di posizione delle Fondazioni nei riguardi di talune leggi penalizzanti – hanno infine fatto chiarezza sui vari contenziosi ed oggi le Fondazioni sono in grado di funzionare al meglio, essendo ben definite funzioni e finalità.
Così come si legge nel sito web dell'Acri, le Fondazioni sono soggetti non profit, privati e autonomi, che perseguono esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico.
Dispongono di ingenti patrimoni (alla fine del 2004 il loro patrimonio complessivo ammontava a oltre 40 miliardi di euro), che investono in attività diversificate, prudenti e fruttifere.
Dagli utili derivanti dalla buona gestione di questi investimenti traggono le risorse per sostenere attività d'interesse collettivo, esclusivamente nei settori ammessi per legge, che sono:
Famiglia e valori connessi; crescita e formazione giovanile; educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola; volontariato, filantropia e beneficenza; religione e sviluppo spirituale; assistenza agli anziani, diritti civili; prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica; sicurezza alimentare e agricoltura di qualità; sviluppo locale ed edilizia popolare locale; protezione dei consumatori; protezione civile; salute pubblica; medicina preventiva e riabilitativa; attività sportiva; prevenzione e recupero delle tossicodipendenze; patologie e disturbi psichici e mentali; ricerca scientifica e tecnologica; protezione e qualità ambientale; arte, attività e beni culturali.
Nell'ambito di tali settori, le Fondazioni operano prevalentemente nei così detti settori rilevanti, cioè di maggior impatto sul territorio, scelti ogni tre anni, in numero non superiore a cinque.

LA STRUTTURA DI GOVERNO E DI GESTIONE DELLA FONDAZIONE CRUP

Da Antonio Comelli a Silvano Antonini Canterin





Da sinistra: il primo presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, Antonio Comelli, in carica dal 1992 al 1994; l'attuale presidente, Silvano Antonini Canterin, in carica dal 1998; e il direttore Lionello D'Agostini, all'opera dal 1994

Proseguiamo nella descrizione della struttura di governo e di gestione della Fondazione Crup. Oltre all'Organo di Indirizzo, di cui si è detto, esiste il Consiglio di Amministrazione, composto da un numero dispari di consiglieri, non inferiore a 7 e non superiore a 11, fissato dall'Organo di Indirizzo.
Il Consiglio ha tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, ad eccezione di quelli espressamente riservati all'Organo di Indirizzo. In particolare, redige il bilancio d'esercizio, i Documenti Programmatici Previsionali (triennale e annuale), propone il testo dei regolamenti, delibera sulle erogazioni, delibera l'acquisto e la cessione di partecipazioni e immobili, delibera sulla istituzione di comitati e commissioni con funzioni consultive temporanee o permanenti, designa i rappresentanti negli organi delle società partecipate e propone all'Organo di Indirizzo le modifiche statutarie.
Il Consiglio di Amministrazione nomina, nell'ambito dei propri componenti, il Presidente e due Vicepresidenti, scelti tra coloro che risiedono in comuni delle province di Udine o Pordenone. Nomina inoltre il Direttore e, su proposta di quest'ultimo, approva l'organigramma e assume il personale dipendente. Il Presidente ha la rappresentanza legale della Fondazione, convoca e presiede l'Organo di Indirizzo senza diritto di voto, convoca e presiede il Consiglio, vigila sulla esecuzione delle deliberazioni di questo e sul conseguimento delle finalità istituzionali. In caso di assenza o di impedimento, ne adempie le funzioni il Vicepresidente residente nella provincia di Udine e, in assenza anche di questo, l'altro Vicepresidente.
Primo Presidente della Fondazione Crup, dall'1 gennaio 1992 al 16 giugno 1994, è stato l'avv. Antonio Comelli, all'epoca anche presidente della Crup, notissima figura di uomo politico, assessore prima e poi presidente della Giunta regionale: l'impegno in favore dei territori sconvolti dal terremoto del 1976 gli valse l'appellativo di "Presidente della ricostruzione". Seguì, dal 1994 al luglio 1998, l'avv. Carlo Appiotti, divenuto in seguito Presidente della Crup Spa. Dal 1998 ad oggi Presidente è il dott. Silvano Antonini Canterin, medico, già primario all'Ospedale di Pordenone, sindaco del Comune di Meduno e dal 1978 al 1993, assessore regionale. Attuali Vicepresidenti sono il dott. Pietro Commessati per Udine e il prof. Luciano Padovese per Pordenone. Il Direttore (che prima dello statuto del 2005 assumeva il titolo di Segretario Generale) è capo degli uffici e del personale della Fondazione, dei quali si avvale per lo svolgimento delle sue attività. Partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione con funzioni consultive e propositive e a quelle dell'Organo di Indirizzo con il compito di redigerne il verbale. Inoltre compie ogni atto per il quale abbia avuto la delega dal Consiglio. Direttore della Fondazione è oggi il dott. Lionello D'Agostini, assunto nel 1970 presso la Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, dove dal 1991 ha rivestito il ruolo di responsabile della Segreteria Generale, seguendo tutti i processi di fusione e trasformazione che hanno interessato negli anni la banca. Nominato Segretario Generale della Fondazione Crup il 21 aprile 1994, ha per qualche anno mantenuto anche il ruolo nella Crup spa, ma dal 1998 si è dedicato a tempo pieno alla direzione della Fondazione.